



Vademecum per orientare i giovani

CHE "MITI" ... QUESTI GIOVANI



Provincia
di Milano

Vademecum per orientare
al volontariato i giovani

Allegato a

«News Volontariato», numero 3/2009

Rivista del Centro Servizi per il Volontariato nella provincia di Milano

Registrazione del Tribunale di Milano dell'1/10/2007

Fotografie

Copertina: Ciessevi

Interno: Mariarita Cigolini, Marco Costa, Emanuela Piazza

Progetto grafico e impaginazione

Massimo Montecorboli / Coop. Oltre

Antonella Gallino / PrintLab SRL

Stampa

PrintLab SRL – Spazio Aperto SCARL (Progetto Altamira)

Stabilimento di Buccinasco (MI)

Finito di stampare nel mese di aprile 2009



Provincia
di Milano



CHE "MITI" ... QUESTI GIOVANI

Vademecum per orientare
al volontariato i giovani

a cura di
Gianfranca Duca e Tiziana Ferrittu

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno letto il nostro primo Vademecum (*Volontariato a ciascuno il suo, Vademecum per orientare al volontariato, 2006*) e quanti sono stati anche così gentili da farcelo sapere esprimendo apprezzamento. Grazie anche a chi sta per leggere questo secondo nostro lavoro tutto dedicato all'orientamento del volontariato ai giovani.

Vogliamo esprimere la nostra gratitudine a tutti i nostri colleghi di Ciessevi per le idee, i confronti, gli spunti di riflessione. Grazie soprattutto a Marta Moroni ed Elisabetta Bianchetti della nostra area comunicazione per i loro preziosi consigli, per avere pazientemente atteso che il testo fosse terminato, reso alcune parti più leggibili e avere provveduto in tempi rapidissimi alla sua pubblicazione, nonostante le nostre indecisioni e le nostre ansie.

Grazie a Silvia Cannonieri, Giuseppe Saponara, Salvatore Saracino, Viviana Veltre, Robert Klement e Martina De Marco nostri colleghi (giovani o quasi!) dell'area promozione-progettazione per il loro fondamentale contributo alla stesura del primo capitolo, di quello sull'Europa e per tutti i preziosi suggerimenti che ci hanno fornito.

Grazie a Chiara Sequi dell'Ufficio Scolastico Provinciale per il paragrafo sullo sviluppo delle competenze.

Grazie agli studenti della IV A dell'Istituto Frisi di Milano, sede dello Sportello Scuola Volontariato Provinciale, che hanno curato il "glossario".

Vogliamo infine ringraziare i giovani che abbiamo incontrato e che incontreremo: non li conosceremo mai abbastanza!

sommario

	presentazione	Ezio Casati, Assessore alla Provincia di Milano	5
	prefazione	Riccardo Piccolo e Guido De Vecchi, consiglieri Ciessevi	7
	introduzione		9
1	Che "miti" ... questi giovani		11
	1.1	I giovani sono il futuro	11
	1.2	Quello che i "vecchi" volontari pensano dei giovani	12
	1.3	Ti stimo...fratello!	17
	1.4	Quando ho iniziato a fare volontariato io	18
2	Giovani e volontariato nel tempo in cui viviamo		24
	2.1	Legami da ricostruire e il ruolo del volontariato	24
	2.2	I giovani questi sconosciuti: dal senso del dovere al concetto di responsabilità	26
	2.3	Comunicare ai giovani il "bene comune" e coinvolgerli	28
	2.4	Proposte di volontariato ai giovani	32
3	Scuola e volontariato		38
	3.1	Il progetto Scuola Volontariato	38
	3.2	Educare alla cittadinanza attiva nelle scuole primarie	41
	3.3	Lo sviluppo delle competenze	47

4	Giovani volontari europei	55
	4.1 L'Unione Europea si è accorta del volontariato	55
	4.2 Europa per i giovani	61
5	Giovani e volontariato: istruzioni per l'uso	65
	5.1 Come utilizzare i materiali proposti	65
	5.2 Le esperienze con le scuole	66
	5.3 Il questionario "Che volontario sei"	73
6	Ventitré parole da sapere per capire i giovani	85
	Contatti	86
	Bibliografia	87

presentazione

di **Ezio Casati***
Provincia di Milano

Coinvolgere nuovi giovani nelle organizzazioni del volontariato è una delle sfide importanti che si pongono Provincia di Milano e Ciessevi. Questo Vademecum, destinato alle associazioni, intende offrire tutti gli strumenti utili per promuoversi e accogliere nelle strutture nuove energie.

Il volontariato milanese, un vero universo costellato, potremmo dire, da tanti volontariati, si presenta come realtà eterogenea e complessa, accomunata dall'impegno verso i bisogni sociali. Come faremmo a rispondere a tante necessità della nostra area metropolitana milanese se non fossero attivi i nostri 56.838 volontari? Con età compresa tra i 14 e i 70 anni, è proprio grazie al loro costante impegno che vengono assistiti 421.450 malati e traumatizzati, 125.801 minori (tra cui 26.731 minori stranieri), 60.104 anziani autosufficienti, 46.996 anziani non autosufficienti, 46.102 diversamente abili, 44.729 individui in difficoltà economica, 38.792 immigrati, 26.177 detenuti ed ex detenuti.

Insomma il volontariato è una risorsa sempre più indispensabile, che però non deve essere lasciata sola. Per questo la Provincia di Milano, con il suo Assessorato alle Politiche sociali e Rapporti col Volontariato, oltre ad essere responsabile del registro del volontariato regionale, collabora attivamente con Ciessevi, promuove incontri e convegni, sostiene l'associazionismo con bandi, patrocina iniziative e sostiene progetti. L'obiettivo fondamentale della nostra amministrazione provinciale è chiaro: mettere in rete le associazioni, coordinare i loro interventi per nuove politiche di welfare, costruire una partnership vincente tra le istituzioni, il volontariato e il Terzo Settore o Privato sociale.

Con questo volume, frutto di una ricca esperienza sul campo, desideriamo dare un piccolo contributo in più. Questo Vademecum, infatti, vuole essere

* Assessore alle Attività economiche, Formazione Professionale, Programmazione socio-sanitaria, Rapporti con Volontariato Associazioni e Terzo Settore, Politiche familiari e della terza età, Servizi Sociali.

un mezzo nuovo per fare crescere il volontariato e la sua cultura. I protagonisti del volontariato, lo dico ai responsabili delle associazioni, dovranno essere sempre di più le nuove generazioni. I giovani, opportunamente formati e motivati, potranno aiutare le nostre comunità in maniera nuova. Se riusciremo a coinvolgerli in prima persona, daremo al movimento volontaristico nuova positiva linfa. Ai responsabili delle organizzazioni chiedo di puntare sui giovani, conoscendo le loro potenzialità e valorizzandoli al meglio con assunzioni dirette di responsabilità.

La scommessa da vincere, per il benessere della collettività, è quindi tutta rivolta ai giovani.

prefazione

di Riccardo Piccolo
e Guido De Vecchi*
Ciessevi

Quando si parla di giovani si rischia sempre di cadere in facili definizioni etichettanti: i giovani non hanno valori, non credono più in niente, i giovani non fanno volontariato. L'apporto giovanile al volontariato sta certamente cambiando sotto ogni punto di vista, ma è importante che le associazioni si aprano alle nuove forme di partecipazione civica e di impegno volontario, valorizzando il protagonismo giovanile. Ancora troppo spesso i giovani non sono accolti nelle associazioni come risorse importanti: si chiede loro impegno, rispetto dei tempi, investimento nell'esperienza senza dare spazi di formazione e di crescita. La sfida più grande per le organizzazioni di volontariato è ancora quella del coinvolgimento non solo per "reclutare", ma soprattutto per sensibilizzare, orientare, accompagnare, accogliere, formare, garantire spazi di crescita e relazione. Le associazioni rischiano di vivere in solitudine: le nostre città soffrono di frammentazione sociale e strutturale. Le ultime indagini di ISTAT¹ e Censis² ci comunicano una società italiana sempre più frammentata e a rischio d'individualismo, dove i beni comuni sono sempre meno sentiti come propri. Emergono segnali contrastanti e contraddittori. Da una parte i cittadini nei loro consumi appaiono via via più attenti alle responsabilità ambientali e sociali, scegliendo prodotti biologici, sostenendo campagne ecologiche, mostrando una maggiore attenzione a comportamenti responsabili in tema di trasporti e rifiuti, acquistando prodotti del commercio equo e solidale. Ma nello stesso tempo emerge e cresce una cultura diffusa che non si sente interpellata dai beni comuni e che non si ritiene responsabile e impegnata sui temi sociali. Per abbattere questa solitudine è necessario mobilitarsi per raggiungere nuove persone da coinvolgere e attrezzarsi per accogliere bene coloro che chiedono come e dove fare volontariato. Ma soprattutto elaborare strategie per creare relazioni significative, perché la disponibilità delle persone non si esaurisca nel semplice seppur importante atto della donazione, bensì perché attraverso la costruzione di relazione si sostenga la coesione sociale.

* Consiglieri Ciessevi delegati alla Promozione e alla Progettazione.

¹ ISTAT, *Le organizzazioni di volontariato in Italia - Anno 2003*.

² CENSIS, *42° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*.

I Centri di Servizio devono lavorare per preparare le organizzazioni di volontariato ad accogliere questa sfida. È fondamentale sostenere il volontariato perché esca dall'invisibilità di fronte all'eccesso di informazioni che caratterizza le nostre città e perché non perda i contenuti di impegno, serietà, sacrificio e dedizione, nella trasmissione del messaggio. Altro elemento importante dell'azione dei Centri di Servizio è il rafforzamento della partecipazione costante e strategica del volontariato sui tavoli dove vengono affrontate le politiche di welfare, favorendo la partecipazione di cittadini comuni e di giovani.

Questo nuovo vademecum offre spunti di riflessione e proposte metodologiche, con l'idea che coinvolgere i giovani sul volontariato significhi, spesso, rispondere ad un bisogno educativo e relazionale delle nuove generazioni.

introduzione

Cosa pensano i volontari adulti dei giovani? Per scrivere questo nuovo vademecum di orientamento al volontariato abbiamo provato a metterci dalla parte dei volontari, partendo da quanto ci hanno raccontato ogni giorno. Le esperienze attuate per coinvolgere i giovani sono risultate numerose, con progettualità sovente di successo. Nonostante ciò, abbiamo notato che i volontari in certe circostanze hanno dei "pregiudizi" nei confronti dei giovani e qualche volta si arrendono ancor prima di iniziare a pensare proposte specifiche per le nuove generazioni. Il titolo *Che "miti"... questi giovani* puntualizza proprio questo aspetto: gli adulti volontari, qualora in grado di andare al di là delle "credenze" sul comportamento giovanile, offrirebbero un'importante occasione di crescita e innovazione alle loro associazioni e alle nostre comunità locali.

Ancora una volta, come per il testo del 2006, torna utile l'origine etimologica della parola "vademecum". Vieni con me è l'invito rivolto ai giovani da parte dei volontari, ma anche quello che i giovani stessi rivolgono alle associazioni e agli adulti in generale: venite con noi, imparate a conoscere il nostro mondo, confrontiamoci. Non basta predisporre iniziative per i giovani, è importante pensare, progettare con i giovani, stimolare la loro capacità di partecipare, accogliere e valorizzare le loro idee e renderli protagonisti. È fondamentale, inoltre, non fare tutto da soli e ricercare l'importante contributo della scuola, della famiglia, degli sportelli Informagiovani, di altre organizzazioni di volontariato e associazioni del terzo settore, delle altre agenzie educative presenti sul territorio.

L'idea, come per il precedente vademecum, non è quella di offrire un manuale tascabile o un libretto di istruzioni da consultare al bisogno. Più precisamente si tratta di una guida che si basa su esperienze concrete e tenta di illustrare alcuni principi teorici.

Inizialmente il testo si sofferma su quattro miti o "credenze" dei volontari adulti: i giovani d'oggi non si fanno coinvolgere nel volontariato; non si riesce a comunicare con loro; non hanno né ideali, né valori; non si può fare affidamento su di loro perché hanno un atteggiamento un po' "mordi e fuggi". Tenendo conto delle tante fatiche delle organizzazioni di volontariato e anche delle numerose esperienze di successo, si propongono alcune chiavi di lettura rispetto agli stereotipi esposti, utili per andare di là dalle apparenze e indagare la complessità del mondo giovanile.

Vengono approfonditi alcuni aspetti di carattere sociologico rispetto ai giovani e al ruolo del volontariato. Le società contemporanee, sempre più individualistiche e frammentate, propongono ai giovani modelli di comportamento molto centrati sull'apparire: il volontariato ha come obiettivo la produzione di legami relazionali che mettono in discussione le persone, i loro schemi mentali e di comportamento. In vista di una maggiore coesione sociale è ancora fondamentale l'alleanza tra organizzazioni di volontariato e giovani.

Proponendo un "viaggio" nelle possibilità di volontariato giovanile offerte a livello europeo, si è voluto offrire una prospettiva di lavoro più ampia, al di là dei nostri confini geografici e culturali.

Infine il vademecum offre alcune "istruzioni per l'uso" per la gestione del rapporto tra giovani e volontariato, proponendo delle schede progettuali di attività replicabili, concludendo con una lista di "parole" da sapere per capire i giovani. Primo passo per ogni adulto consapevole del proprio ruolo educativo.

1 Che "miti" ... questi giovani

... sei un mito sei un mito per me
 perché vivi e non racconti in giro favole
 sei un mito sei un mito per me
 non prometti e non pretendi si prometta a te
 sei un mito sei un mito per me
 perché vivi e non racconti in giro favole
 sei un mito sei un mito per me

Sei un mito, 883

1.1 I giovani sono il futuro

Che "miti" ... questi giovani è un titolo che contiene un doppio significato: da un lato essere un mito significa diventare irraggiungibili; dall'altro i miti sono stereotipi della cultura di massa a cui attingono i mezzi di comunicazione per affrontare temi di attualità legati ai giovani. Pensiamo per esempio ad alcune immagini come il ragazzo seduto sulla panchina che, per anni, è stata l'immagine iconografica del giovane tossicodipendente.

Il più delle volte i miti che percepiscono gli adulti, rispetto al mondo giovanile, evidenziano comportamenti interpretati negativamente e contribuiscono a rendere ancora più difficile la comunicazione tra vecchie e nuove generazioni. Se da una parte gli adolescenti necessitano di una rottura con il mondo degli adulti per affermare la loro identità, dall'altra molti genitori, insegnanti, educatori si ripiegano su se stessi di fronte ai bisogni dei giovani, sempre più difficili da interpretare e soddisfare. Molti adulti si sentono inadeguati nella gestione della complessità necessaria a educare i ragazzi di oggi. Non è raro imbattersi in genitori o insegnanti scoraggiati e senza più risorse da investire, mentre la società assiste preoccupata a fenomeni quali il "bullismo" e all'abdicazione del ruolo educativo di molti adulti.

Il mondo è diventato un grande villaggio globale e i giovani sono molto più competenti degli adulti rispetto alla conduzione di questa nuova vita collettiva.

Come riportato da Diego Miscioscia nel libro *Miti affettivi e cultura giovanile*: "Un tempo si diventava grandi più in fretta, ma si era troppo condizionati dai modelli precedenti e quindi il mondo cambiava pochissimo; oggi, invece, con il rapido cambiamento degli scenari sociali, economici e politici e con

l'urgenza dei problemi esistenti sul pianeta, c'è proprio bisogno della creatività della cultura giovanile".

Sono pochi, tuttavia, gli adulti che nutrono questa fiducia incondizionata nei giovani. Ai ragazzi d'oggi si rimprovera di essere vuoti, privi di ideali, senza valori. Lontani dalla motivazioni che hanno, invece, contraddistinto la generazione degli adulti di oggi che, per esempio, hanno vissuto il '68 e lottato per quello in cui credevano. Questi adulti hanno aspettative piuttosto elevate nei confronti delle nuove generazioni e finiscono col convincersi che i giovani non hanno grandi passioni per le quali battersi. Eppure anche loro sono stati dei giovani "incompresi" e dalla generazione dei loro padri sono stati definiti *capelloni e sbandati*.

I giovani sono poi accusati di riferirsi maggiormente al gruppo dei pari, piuttosto che alla rete familiare. È anche vero che la rapidità con la quale la nostra società impone i cambiamenti fa entrare in crisi i modelli educativi acquisiti e costringe gli adulti a mettersi continuamente in discussione. Non tutti sono in grado di sostenere il passaggio e per questo i ragazzi, senza riferimenti pedagogici chiari, senza confini trasparenti di comportamento, preferiscono seguire le scelte del gruppo di amici.

Altro "mito", altra credenza degli adulti, è che per i giovani d'oggi tutto sia più facile perché hanno tutto. Paradossalmente "avere vent'anni oggi è difficile proprio perché tutto si presenta facile"³.

1.2 Quello che i "vecchi" volontari pensano dei giovani

Alcuni adulti guardano con molta attenzione e speranza ai nuovi contributi della cultura giovanile.

Tra questi certamente ci sono coloro che operano nel volontariato.

Non mancano, tuttavia, anche in questo mondo un po' di miti, ovvero credenze dei "vecchi" volontari, ne evidenziamo alcuni:

I giovani d'oggi non si fanno coinvolgere nel volontariato

I volontari con più esperienza riportano la difficoltà di interessare e coinvolgere i giovani nelle loro attività. Negli anni '70 dire volontario era dire giovane. Oggi, le ultime indagini statistiche evidenziano una distanza dei giovani dalla politica e un disinvestimento del proprio tempo in attività tradizionali di impegno pubblico.

Hanno ragione, dunque, quei volontari che sono convinti che interessare i giovani sia un'impresa difficile? A volte impossibile?

³ Franco Ferrarotti, *Dove non entrano gli adulti*, Edizioni San Paolo, 2006.

I giovani non sono completamente disinteressati: la maggior parte di loro dimostra una chiara volontà di partecipare e di influenzare le scelte della società, ma con forme di impegno più individuali e più specifiche, al di fuori delle vecchie strutture e dei vecchi meccanismi di partecipazione. Come riportato anche nel Sesto Rapporto IARD⁴, le cose più importanti per i giovani sono legate alla sfera della socialità ristretta, a scapito dell'impegno collettivo. Inoltre i ragazzi, nel corso del tempo, hanno aumentato la sfiducia nei confronti di molte istituzioni.

Le associazioni dovrebbero prendersi cura dell'incontro dei giovani con il volontariato proponendo forme di partecipazione sociale ed esperienze di valore educativo che sostengano l'autostima personale e il bisogno d'integrazione di ogni singolo giovane. L'obiettivo che dovrebbero perseguire è quello di avvicinare nuovamente i giovani al senso del "bene comune", perché se i ragazzi si sono allontanati dalle istituzioni e dai soggetti del privato sociale, impegnati sul fronte della sussidiarietà, è anche perché si sono sentiti abbandonati.

Se il bene comune "non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascuno, ma essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, soltanto insieme è possibile raggiungerlo"⁵, l'esperienza di volontariato dei giovani nelle organizzazioni deve essere un modo significativo attraverso il quale sperimentare concretamente questo senso del bene comune. Le organizzazioni di volontariato devono saper proporre ai giovani esperienze concrete di sperimentazione del bene comune che sappiano trasferire il senso della partecipazione, della solidarietà, della corresponsabilità. Alla fine non è poi così importante *cosa* si propone, ma *come* si propone e soprattutto quali strategie si adottano per "non farli scappare via".

Non si riesce a comunicare con loro

Le organizzazioni di volontariato si danno molto da fare per incontrare i giovani e comunicare con loro. Non sono poche quelle che si sono "bruciate" sul campo: hanno investito molto tempo, energie e denaro per programmare attività per coinvolgere i giovani, studiando anche volantini fantasiosi, salvo poi ritrovarsi con una partecipazione esigua.

Il successo del coinvolgimento dei destinatari è, in larga parte, da attribuirsi a come si comunica verso l'esterno. Se pensiamo agli strumenti di comunicazione che utilizzano i giovani si osserva che sono in continua evoluzione, al passo coi tempi e lontani da quelli adottati dagli adulti e dalle organizzazioni di volontariato. Oggi, i ragazzi utilizzano internet per parlare tra di loro,

⁴ Carlo Buzzi, Alessandro Cavalli, Antonio de Lillo (a cura di), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino 2007.

⁵ Michele Valsesia, *Dalla parte della vita*, capitolo II, pag. 44, Effatà Editrice 2008.

chattano e scrivono Sms ad occhi chiusi. Molti adulti, invece, hanno una pessima opinione della multimedialità e del rapporto privilegiato che hanno i giovani con le nuove tecnologie. Si concentrano sugli aspetti di pericolosità e sui danni che un uso improprio di questi strumenti crea a scapito di relazioni personali più dirette. Gli esempi sono tanti: video sul web, immagini sul videotelefonino, le chat. Ma sul web si possono trovare tanti buoni esempi: portali scolastici gestiti dai giovani; blog scritti da ragazzi sui temi della solidarietà; videomessaggi; forum in cui si discute, ci si arrabbia, per temi come i diritti, l'uguaglianza, la solidarietà e la democrazia. Numerosi sono i forum di discussione nei quali si scrive di musica, cinema, moda, appelli, banner di associazioni, manifesti sui diritti e altro ancora. Questo ci fa riflettere su come i giovani vogliono partecipare e desiderano manifestare il loro essere cittadini consapevoli.

Quella che va dai 14 ai 29 anni è una generazione cresciuta con la televisione: secondo le ultime indagini quasi il 100% la guarda abitualmente per più ore al giorno. Ma i giovani ascoltano anche molto la radio (82%), vanno al cinema (76%), leggono libri e periodici (65%) e vanno anche a teatro (20%). È importante partire da queste informazioni per intercettare i giovani e rendere le iniziative del volontariato interessanti ai loro occhi. Così come "è indispensabile tenere presente che non esistono i giovani in generale come categoria, ma esistono tanti tipi diversi di giovani: un conto è comunicare ai ragazzi dai 14 ai 16 anni, un conto è farlo a quelli dai 18 ai 20"⁶, oppure comunicare alle ragazze o ai ragazzi, o comunicare ai giovani che vivono in città rispetto a quelli che vivono in provincia.

Hanno ragione allora tanti volontari a lamentarsi del fatto che comunicare con i giovani è difficile?

Dipende sempre come. I ragazzi, come abbiamo visto, comunicano moltissimo, mentre il volontariato, impegnato sulla gestione della quotidianità, non riesce a garantire efficaci interventi di comunicazione. Ma aumentare in visibilità è un diritto-dovere del volontariato: trovare risorse per presentare i propri sforzi, per evidenziare esperienze fatte, per promuovere i diritti delle persone è l'unico modo per rendere l'attività di un'organizzazione di volontariato completa. Non si tratta di essere autoreferenziali, ma comunicare per coinvolgere altri cittadini, diffondere buone prassi e adempiere al dovere delle associazioni di creare cambiamento nella società. In tal senso saper comunicare ai giovani il volontariato diventa strategicamente importante perché s'inserisce nei loro percorsi di formazione ed educazione. Realizzare iniziative, anche molto belle, ma non comunicarle verso l'esterno contribuisce a rendere l'apporto di tante organizzazioni di volontariato praticamente invisibile.

⁶ Umberto Costantini (Resp. Comunicazione Pubblica del Centro di Formazione e Studi. Formez), *VII Conferenza degli Informagiovani*, 2005.

Non hanno né ideali, né valori

Sempre secondo l'ultimo rapporto IARD⁷, in una classifica ideale, i valori che i giovani intervistati mettono ai primi posti per importanza sono quelli a carattere individuale. La salute, che raccoglie il consenso della quasi totalità del campione (92%), seguita dalla famiglia (87%) e dalla pace (80%, a pari merito con il valore della libertà). E ancora: amore (76%) e amicizia (74%). I dati sul trend permettono una prima ricostruzione dell'identikit del giovane italiano: accanto alla famiglia, che è considerata stabilmente negli anni quale valore imprescindibile, si può osservare una crescita dell'amicizia (nel 1983 era considerata "molto importante" dal 58% dei giovani; nel 2004 dal 78%). Si riduce, invece, nella scala delle priorità, l'importanza attribuita alla dimensione lavorativa, che passa, negli anni che vanno dal 1983 al 2004, dal 68% al 61% dei consensi; la carriera (ben 12 punti in meno in 8 anni - dal 1996 al 2004) e il valore della solidarietà, che negli ultimi otto anni passa dal 59% dei consensi al 42%. La tendenza che emerge, confermata da ogni rilevazione, è la crescita dell'area delle relazioni amicali e affettive e il valore che i giovani attribuiscono allo svago e al tempo libero (questi ultimi, infatti, crescono dal 44% al 55% nell'arco dei vent'anni presi in considerazione).

La fiducia dei giovani negli uomini politici, invece, si attesta su livelli molto bassi: è cresciuto l'atteggiamento di delega, il 35% pensa che si debba "lasciare la politica a chi ha la competenza per occuparsene", contro il 26% del 1996. Mentre l'impegno politico vero e proprio coinvolge una piccola fetta di giovani, appena il 4 per cento. Tuttavia la partecipazione concreta ci mette di fronte ad uno scenario diverso: solo il 23% dichiara di non partecipare "mai". Un trentenne su due dichiara di aver assistito a un dibattito politico, un 15-17enne su tre ha partecipato a un corteo, quasi un maggiorenne su quattro ha firmato per un referendum e uno su dieci ha aderito a un boicottaggio.

Di fronte all'affermazione: sempre meno giovani sono volontari, occorre considerare che da un lato è in atto un progressivo depauperamento - del 15% almeno - del bacino giovanile nel volontariato, ma dall'altro si assiste all'emergere di una forte esigenza educativa, come freno a fenomeni quali il bullismo nella scuola e al dilagare della violenza giovanile. È nel delicato snodo tra un volontariato sempre più "vecchio" e una società sempre più bisognosa di modelli culturali attenti ai giovani che si dovrebbe inserire la strategia di promozione del volontariato delle organizzazioni.

I ragazzi d'oggi sono figli dei mali di cui soffre la nostra società e d'altra parte anche il volontariato. Viviamo in una società caratterizzata da profonde e angosciose paure, dall'affermazione dell'individualismo, dal ripiegamento nella sfera privata e dalla spaccatura dei legami classici di solidarietà.

⁷ *Rapporto giovani. Sesta indagine*, cit. (cfr. nota 4).

Assistiamo da una parte alla valorizzazione della libertà individuale a scapito dell'identità di gruppo e dall'altra a relazioni interpersonali sempre più frammentarie⁸.

Il quadro preoccupante delle "reti comunitarie" (famiglia, vicinato, volontariato), la frammentazione delle relazioni e dell'organizzazione urbana, le difficoltà delle aziende rispetto alla produzione di capitale sociale, la crisi economica, la paura della criminalità e la sfiducia nelle istituzioni, sono elementi di carattere generale che, specie nelle realtà metropolitane, generano bisogni sociali rilevanti non solo nelle cosiddette "categorie a rischio", ma anche nei soggetti e nei gruppi che, pur vivendo in situazioni di "normalità", finiscono con l'affrontare condizioni di solitudine ed emergenza sociale.

In un simile contesto il ruolo del volontariato, rilevante per la costruzione di coesione sociale, e gli adulti volontari hanno il dovere di proporre ai giovani i valori della partecipazione. In tal senso le associazioni devono lasciare spazio ai giovani anche nei loro modelli di *governance*: è importante rapportarsi ai giovani non perché si ha bisogno di "manovalanza", ma proporre ai giovani un modo diverso di leggere la realtà e i suoi bisogni e farsene carico, rendendoli protagonisti.

Non si può fare affidamento su di loro perché hanno un atteggiamento un po' "mordi e fuggi"

I giovani hanno un rapporto diverso con il tempo rispetto agli adulti e in relazione a questo formano le loro opinioni e compiono le scelte. Si percepisce la fatica ad impegnarsi in scelte vincolanti: infatti IARD⁹ registra che, nella vita, le scelte più importanti non sono "per sempre". È come se il futuro fosse visto come un insieme di possibilità senza confini: da una parte la globalizzazione, dall'altra le libertà conquistate diventano elementi per muoversi nel tempo e nello spazio. Le potenzialità di una simile situazione sono molteplici, ma numerosi sono anche i rischi di "perdersi" per mancanza di punti di riferimento stabili. Molti giovani italiani sono costretti a ritardare il loro processo di emancipazione dalla famiglia perché l'ingresso nel mondo del lavoro non gli consente di essere autonomi. Questo allunga il processo di transizione verso l'età adulta e la capacità di proiettarsi nel futuro. Paradossalmente il futuro, vissuto come un insieme di possibilità senza confini, finisce col diventare uno spazio molto stretto in termini di opportunità causando nei giovani grandi frustrazioni.

L'insicurezza non facilita la scelta di impegnarsi nel volontariato. È difficile pensare di dedicarsi agli altri o a una buona causa quando non si ha una situazione lavorativa che permetta di realizzarsi come persone. Inoltre, i gio-

⁸ Maurizio Ambrosini, *Scelte solidali. L'impegno per gli altri in tempi di soggettivismo*, Il Mulino, Bologna 2005.

⁹ *Rapporto giovani. Sesta indagine*, cit. (cfr. nota 4).

vani che lavorano in modo precario, che hanno contratti che si rinnovano per brevi periodi, che spesso cambiano mansioni e orari, non riescono ad offrire una presenza costante alle organizzazioni di volontariato.

Per i giovani ancora impegnati nello studio c'è poi da abbattere una "credenza" di molti genitori e anche di qualche insegnante: il volontariato non deve essere considerato come una perdita di tempo, un elemento di distrazione dallo studio. Ormai sono tante le esperienze che dimostrano come molti giovani impegnati in attività di volontariato sono ottimi studenti: essere solidali con gli altri sviluppa maggiormente il senso di responsabilità nei confronti dei propri doveri, il senso critico e la capacità organizzativa rispetto alla gestione del tempo. Non solo: così come vale l'equazione volontariato uguale studiare meglio, così molti "perditempo" possono essere "recuperati", anche dal punto di vista scolastico, grazie alla proposta del volontariato.

1.3 Ti stimo... fratello!

Cosa pensano i giovani del volontariato? La domanda, dopo avere analizzato alcune "credenze" dei vecchi volontari sul mondo giovanile, è d'obbligo, e comunque non scontata. Conoscere l'opinione dei giovani sul volontariato consentirebbe alle organizzazioni di partire dai bisogni dei ragazzi, dai loro pareri e magari anche dai loro giudizi un po' scomodi. Sapere se i giovani si avvicinerebbero di buon grado al mondo del volontariato, approfondire le loro idee quando già lo conoscono, potrebbe essere un modo interessante per le organizzazioni di mettersi in discussione e imparare a relazionarsi più efficacemente con i ragazzi. Non sono necessarie indagini di alto livello scientifico: potrebbe essere utile, semplicemente, provare a fare qualche domanda a due o tre amici dei nostri figli, oppure prevedere un semplice questionario quando iniziamo una nuova attività di sensibilizzazione al volontariato, magari in una scuola.

Anche un confronto con un piccolo gruppo di giovani avvenuto in modo del tutto casuale durante un viaggio in treno può diventare, com'è successo a chi scrive alcuni mesi fa, un interessante momento per conoscere come i ragazzi vedono il volontariato:

Dopo avere saputo che mi occupavo di volontariato, un gruppo di studenti di 17/18 anni in gita ha iniziato a provocarmi creando per me un'incredibile opportunità per esplorare il loro mondo: "Secondo me il volontariato non è tutto gratis. Oggi nessuno fa niente per niente. I volontari non sono mica tutti dei santi! Sono persone come me. Avranno almeno qualche vantaggio, qualche

agevolazione. Tra l'altro per fare certe attività, per lavorare con certe persone difficili non è possibile essere solo volontari: deve essere un lavoro con orari e uno stipendio".

"Invece secondo me deve essere una cosa spontanea, ti deve venire da dentro. Piuttosto bisogna avere il tempo di farlo".

"lo faccio volontariato in un dopo scuola, faccio fare i compiti ai bambini. Lo faccio perché voglio sentirmi utile. Non so se continuerò lì perché c'è una volontaria che vuole comandare tutti e vuole fare tutto lei. Si vede quando qualcuno fa volontariato veramente per gli altri e quando invece lo fa per altri motivi".

"Il volontariato deve essere una cosa pura, invece qualche volta viene fuori che qualcuno s'intasca dei soldi sfruttando la buona fede della gente. Comunque io non lo farei: ho bisogno di fare cose rilassanti e divertenti nel mio tempo libero".

I pareri riportati evidenziano tre aree di opinione abbastanza diffuse rispetto al mondo del volontariato: i volontari vogliono avere un tornaconto personale, per fare volontariato bisogna avere tempo, c'è qualcosa di "losco". Possono essere definiti come i tre grandi "miti" sul volontariato. Le "credenze" rispetto ad un mondo che non si conosce quasi per niente.

È indispensabile allora favorire l'incontro dei giovani con le associazioni e le loro attività, incoraggiare le occasioni di scambio, anche intergenerazionale, come opportunità per crescere insieme. Fare in modo che il volontariato non sia solo per una piccola nicchia di persone particolarmente sensibili, ma un'esperienza diffusa nelle nostre comunità e che sia in grado di intercettare quei giovani che sono lontani anni luce dai temi della solidarietà e della cittadinanza attiva. Sarebbe bello sentire uno di loro dire ad un volontario, come il noto comico di Zelig: "Ti stimo fratello!".¹⁰

1.4 Quando ho iniziato a fare volontariato io

Il volontariato può essere un modo attraverso il quale realizzare i propri desideri di solidarietà e il proprio modo di essere. Ogni storia di volontariato è diversa in quanto parte del patrimonio di esperienze di una persona, giovane o anziana che sia.

Proponiamo qui di seguito tre interviste messe a confronto: una coppia di volontari "storici" e due giovani alle prime armi. L'idea è quella di far emergere simpaticamente¹¹ le loro storie e al tempo stesso fornire un utile strumento di

¹⁰ Giovanni Vernia, in arte Jonny Groove.

¹¹ L'idea s'ispira all'intervista doppia della trasmissione televisiva *Le iene*.

lavoro per le organizzazioni di volontariato impegnate nella promozione del volontariato giovanile anche attraverso gli incontri intergenerazionali.

CESIRA E ANTONIO: una coppia di giovani volontari... ultrasessantenni

ANTONIO E VALENTINA: giovani volontari di 23 e 24 anni

Come è stata la prima volta?

CESIRA E ANTONIO Un amico ci ha chiesto: vuoi venire ad aiutarci? Non siamo riusciti a dire di no! E così è cominciata l'avventura.

ANTONIO Avevo 14 anni, mia sorella mi ha chiesto di partecipare a un corso della Croce Rossa, non sono riuscito a rifiutare.

VALENTINA Ero curiosa! Tanti volti interessanti, tante scoperte e riflessioni, tanta felicità perché sentivo di fare qualcosa di importante.

Perché avete continuato?

CESIRA E ANTONIO La vita non è nostra, neanche il tempo. Tutto è dono, tutto va donato, è il senso di tutto.

ANTONIO M'interessava e mi ha dato la possibilità di conoscere persone nuove e fare nuove esperienze.

VALENTINA Perché è stata un'esperienza che mi ha dato tantissimo... il rapporto con i ragazzi con disabilità era molto piacevole ed era bello imparare sempre nuove cose partecipando alle attività con gli educatori. Ho continuato perché mi divertivo, imparavo e mi sentivo accolta in un contesto speciale.

Raccontateci un episodio divertente

CESIRA E ANTONIO Divertente ma un po' triste nel contempo: non riuscivamo a capire cosa diceva il nostro amico disabile, con aria molto attenta e interessata abbiamo risposto sì ma era la risposta sbagliata e lui si è offeso!

ANTONIO Sono riuscito a trovare una casa per un profugo portando suo figlio nascosto nell'armadio durante il trasloco, come ci siamo divertiti!

VALENTINA È difficile da descrivere a parole... Soprattutto per chi non sa chi è Paolo. Seguivo Paolo all'interno di un laboratorio di pittura. Per tanto

tempo discutevamo di che colore dovesse/volesse colorare i disegni... Dopo ore ed ore di lavoro per decidere i colori, lui cominciava a colorare utilizzando i colori opposti a quelli che avevamo deciso insieme. Poi se ne rendeva conto, si metteva le mani sulla sua testa pelata e diceva "Poooooooooooooooooooo.....!!!!!!", con fare disperato.

Se la vostra esperienza di volontariato fosse un tipo di cibo?

CESIRA E ANTONIO Sarebbe la pizza, è molto saporita e poi ... ci piace molto!

ANTONIO Una pizza quattro stagioni: è veloce da mangiare, buona e ha tanti ingredienti.

VALENTINA Pistacchi!

Descrivete il volontario che proprio non sopportate

CESIRA E ANTONIO Chi vuole avere sempre ragione e si vanta di quello che fa!

ANTONIO Quello che crede di essere un eroe.

VALENTINA Dipende dal contesto... in generale non mi piacciono quei volontari che non approfondiscono e non cercano di capire i problemi con i quali l'esperienza di volontariato li mette in contatto. Inoltre non mi piacciono le persone che si vantano perché fanno volontariato e ritengono che da solo questo aspetto li renda "persone buone". Non mi piacciono quei volontari che non si coinvolgono veramente.

Descrivete il volontario perfetto

CESIRA E ANTONIO Chi sorride e lavora senza attendersi un grazie.

ANTONIO Chi fa le cose con amore.

VALENTINA Il volontario che si interessa alle persone, che si attiva in prima persona per fare le cose, che non aspetta che glielo dicano altri, che propone, che riflette, che comunica

con gli altri, che è socievole, che rispetta gli impegni, che si appassiona, che approfondisce la comprensione dei fenomeni con i quali viene a contatto. E che fa tutto questo con naturalezza, senza troppe "costruzioni".

In una parola volontariato è...

CESIRA E ANTONIO "I care" mi stai a cuore!

ANTONIO Ricevere

VALENTINA Partecipazione

Date un consiglio ai due giovani volontari / ai due volontari "storici"

CESIRA E ANTONIO Cercate di capire quei volontari più anziani quando non vi valorizzano e non vi danno fiducia... non sanno quel che fanno!

ANTONIO Non è l'età che indica la capacità di un volontario, ma l'esperienza sul campo.

VALENTINA Nei momenti di difficoltà, cercate di ricordare il periodo in cui avete cominciato questa esperienza, le aspettative e le motivazioni che avevate. Ricordare da dove "siete partiti" vi aiuterà a capire meglio chi siete oggi e il senso del vostro impegno.

Salutateli come sapete fare voi

CESIRA E ANTONIO Ciao cari, come state?

ANTONIO Ciao ragazzi, ci vediamo al prossimo turno, ora andiamo a berci una birra!

VALENTINA



Il punto alla fine del capitolo 1

I GIOVANI SONO IL FUTURO

Il mondo è diventato un grande villaggio globale e i giovani sono molto più competenti degli adulti rispetto alla conduzione di questa nuova vita collettiva. Il futuro è nelle loro mani: gli scenari sociali, economici e politici e l'emergenza di nuovi problemi hanno bisogno della creatività della cultura giovanile. È vero che per i giovani è tutto più facile perché hanno tutto? Oppure è proprio questo che rende terribilmente difficile avere vent'anni oggi?

QUELLO CHE I "VECCHI" VOLONTARI PENSANO DEI GIOVANI

I giovani d'oggi non si fanno coinvolgere nel volontariato

La maggior parte dei giovani dimostra una chiara volontà di partecipare e di influenzare le scelte della società, ma secondo forme di impegno più individuali, al di fuori delle vecchie strutture e dei vecchi meccanismi di partecipazione.

Le associazioni dovrebbero prendersi cura dell'incontro con i giovani proponendo forme di partecipazione sociale ed esperienze di valore educativo per sostenere l'autostima personale e il bisogno di integrazione di ogni giovane. L'obiettivo è quello di avvicinare i giovani al senso del "bene comune".

Non si riesce a comunicare con loro

I giovani scelgono modalità di comunicazione in continua mutazione e sempre più lontane da quelle degli adulti e delle organizzazioni di volontariato. Oggi i ragazzi utilizzano internet per parlare tra di loro, chattano e scrivono Sms ad occhi chiusi. Molti adulti hanno una pessima opinione della multimedialità: si concentrano sugli aspetti di pericolosità e sui danni che un uso improprio di questi strumenti può creare. Ma sul web si possono trovare tanti portali scolastici gestiti dai giovani, blog scritti da ragazzi sui temi della solidarietà, videomessaggi, forum di giovani che discutono, si arrabbiano, combattono e si battono per temi come i diritti, l'uguaglianza, la solidarietà e la democrazia.

Saper comunicare ai giovani il volontariato diventa ancora più importante perché s'inserisce nei loro percorsi di formazione ed educazione.

Non hanno né ideali, né valori

I giovani d'oggi sono figli dei mali di cui soffre la nostra società e d'altra parte anche il volontariato. Viviamo in una società caratterizzata da profonde e angosciose paure, dall'affermazione dell'individualismo, dal ripiegamento nella sfera privata e dalla spaccatura dei legami classici di solidarietà.

In un simile contesto il ruolo del volontariato sembra più che mai rilevante per la costruzione di coesione sociale e oggi gli adulti volontari hanno il dovere

di proporre ai giovani, aspiranti cittadini attivi, l'importanza dei valori di partecipazione. In tal senso è importante che le associazioni facciano largo ai giovani anche nei loro modelli di *governance*: non solo "manovalanza", ma anche protagonismo.

Non si può fare affidamento su di loro perché hanno un atteggiamento un po' "mordi e fuggi"

È vero che i giovani d'oggi fanno fatica ad impegnarsi in scelte troppo vincolanti: nell'ultimo decennio si è diffusa l'idea che nella vita anche le scelte più importanti non sono "per sempre". L'insicurezza del futuro non crea nei giovani adulti le condizioni migliori per impegnarsi nel volontariato. Anche se si ha molto tempo libero è difficile per tutti pensare di dedicarsi agli altri o a una buona causa quando non si ha una situazione lavorativa che ci permette di realizzarci come persone. I giovani che lavorano in modo precario, non riescono ad offrire alle organizzazioni di volontariato una presenza costante.



2 Giovani e volontariato nel tempo in cui viviamo

... il vuoto e poi ti svegli e c'è
 il mondo intero intorno a te
 ti hanno iscritto a un gioco grande
 se non comprendi se fai domande
 chi ti risponde ti dice è presto
 quando sarai grande allora saprai tutto
 saprai perché saprai perché
 quando sarai grande saprai perché
 e allora osservi gli altri giocare
 è un gioco strano devi imparare
 devi stare zitto solo ascoltare
 devi leggere più libri che puoi
 devi studiare
 è tutto scritto catalogato
 ogni segreto ogni peccato
 saprai perché saprai perché
 quando sarai grande saprai perché
 quando sarai grande
 quando sarai grande
 saprai saprai perché
 saprai perché...

Quando sarai grande, Edoardo Bennato

2.1. Legami da ricostruire e il ruolo del volontariato

Per descrivere il tempo in cui viviamo esiste un'espressione felice coniata da Benasayag e Schmit, due psichiatri francesi che si occupano di adolescenti: "l'epoca delle passioni tristi"¹².

Scrive Elena Pulcini, in un saggio dal titolo significativo: *L'individuo senza passioni*¹³, che l'età moderna "spezza ogni legame: sia quello tra l'individuo e i propri avi e discendenti, sia quello tra l'individuo e i propri contemporanei".

Il posto in cui si conduce o si spera di condurre l'intera esistenza fiorisce e inizia a decadere nell'arco di una sola generazione. Niente di quanto esiste in un luogo resta lo stesso per lungo tempo, dura abbastanza

¹² M. Benasayag - G. Schmit, *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano 2003.

¹³ Elena Pulcini, *L'individuo senza passioni. Individualismo moderno e perdita del legame sociale*, Bollati Boringhieri, 2001.

a lungo da essere pienamente acquisito e diventare il sicuro confortevole nido che gli uomini affamati di comunità e assetati di una casa cercavano e speravano di trovare (...). Riassumendo è scomparsa la gran parte dei solidi e fermi punti d'orientamento che formavano le fondamenta epistemologiche dell'esperienza della comunità.¹⁴

(...) educare alla cultura e alla civiltà significa piuttosto creare legami sociali e legami di pensiero. E solo in un mondo di desiderio, di pensiero e di creazione si è in grado di sviluppare legami e produrre qualcosa di diverso dal disastro, evitare che accada la trasformazione dalla minaccia del disastro alla promessa del disastro.¹⁵

La cura, allora, è ricostruire, pazientemente, i legami, in questa società competitiva, utilitaristica, tecnicizzata, dove la tecnica e l'economia proclamano successi e profitti, la scienza diventa scientismo e tecnicamente tutto diviene possibile e pensabile eticamente. L'economia diventa utilitarismo: il valore di scambio travolge il valore d'uso. Le ultime ricerche sociologiche indicano che, paradossalmente, le persone non stanno bene, i bambini e gli adolescenti in particolare. Segnalano che il mondo diventa sempre meno comprensibile. Ogni limite viene abbattuto e la crisi del principio d'autorità, mette in crisi la trasmissione della cultura dall'adulto al giovane, l'educazione sul desiderio di crescere. Quando questo legame (dell'autorità che pone dei limiti, con cui confrontarsi) si spezza, gli succede l'autoritarismo: si insegna con la minaccia. Il disagio, le "passioni tristi", sono questa disgregazione, questo *legame* che viene a mancare, si dissolve, fra noi e gli altri, e dentro ognuno di noi. Il volontariato ha come obiettivo la creazione di legami relazionali in vista di una maggiore coesione sociale.

La relazione gratuita del dono è capace di creare dei legami, generati proprio dal fatto che questa relazione a differenza di quella commerciale non è fatta di scambi equivalenti ma di scambi che per la loro stessa definizione non si basano sull'equivalenza ma sulla generosità. In questo modo, se gestiti in maniera corretta e non per creare dipendenza tra il donatore e il ricevente, si creano una serie di legami che perdurano nel tempo e si moltiplicano a rete tra le persone, densi anche di connotati affettivi che costruiscono comunità. La sussistenza dei legami rende una comunità coesa, dove le persone si considerano non come dei singoli ma come un insieme. Nello stesso tempo

¹⁴ Baumann, *Voglia di comunità*, Laterza, Bari 2003.

¹⁵ *L'epoca delle passioni tristi*, cit., p. 62.

l'insieme delle relazioni e la loro densità diviene un capitale sociale che misura la coesione di una comunità.¹⁶

2.2 I giovani questi sconosciuti: dal senso del dovere al concetto di responsabilità

Fra le mille novità che caratterizzano l'interpretazione del percorso di crescita verso l'età adulta da parte degli adolescenti di oggi, ve n'è una che può essere ritenuta la madre di tutte le differenze con gli adolescenti degli anni precedenti. Si tratta della diffusa convinzione che il proprio sé sia molto più importante dell'altro: gli adolescenti di oggi hanno sdoganato il narcisismo. Non ritengono che sia un peccato coltivare i propri interessi. Così come soddisfare i propri desideri, opporsi a quelle richieste che ostacolano la piena espressione della propria individualità, ampliare l'area delle esperienze personali. Ma anche scegliere valori e modelli di vita coerenti col proprio stile, accertarsi che le risorse messe a disposizione dalla famiglia e dalla scuola siano utili allo sviluppo delle proprie tendenze e talenti. Non più sostenuto dall'interno della legge morale e dal sentimento del peccato, deve vedersela con le ingiunzioni di ideali interiori a volte molto crudeli che gli prescrivono di essere bello e prestante, simpatico e comunicativo, famoso e autonomo, creativo ed espressivo, tutte caratteristiche queste che appartengono all'area dei valori positivi del narcisismo, inteso come scelta di fondo, quasi filosofica, morale, oltre che estetica.¹⁷

Gli adulti che si occupano di adolescenti avvertono che, nonostante le apparenze, la fragilità è diventata una caratteristica frequente. D'altra parte è vero che, se l'adolescente fragile decide di esserci e di partecipare, è molto efficiente, creativo, entusiasta. Se è motivato si impegna in modo particolare a fare andare bene il progetto in cui è coinvolto, ci tiene moltissimo e si identifica facilmente con le finalità da perseguire, mettendosi a disposizione, facendo coincidere il sentimento di valore della propria persona col raggiungimento dell'obiettivo concordato. Pensa e lavora solo se il "clima relazionale" è quello adatto a lui.

"Salve, sono Paolo di Estate Gentile" è così che rispondo a coloro che telefonano al nostro numero verde, ed è così che mi piace presentarmi in questo breve articolo per il vostro periodico "News Volontariato".

¹⁶ M. Granelli, *Il volontariato al futuro: verso la riforma della legge 266/91*, relazione presentata a Roma, 18 maggio 2008.

¹⁷ G. Pietropolli Charmet, *Fragile e spavaldo ritratto dell'adolescente di oggi*, Laterza, 2008, p. 3.

Ho diciannove anni e da tre estati dedico un po' delle mie vacanze a questo servizio di volontariato organizzato dal comune di Legnano per offrire un sostegno ai cittadini più anziani, per i quali il periodo estivo spesso significa disagi e solitudine. Quando tre anni fa ho accettato, quasi per caso, di fare quello stage di volontariato proposto dalla scuola, non immaginavo che tale esperienza mi avrebbe insegnato così tante cose. Innanzi tutto voglio sottolineare la scelta, coraggiosa devo dire, ma molto azzeccata, di lasciare a noi ragazzi un ampio margine di autogestione; questo comporta una sconvolgente rivalutazione del dovere da parte di noi giovani: non è più il dovere infantile o "scolastico" di obbedire ad una figura di autorità, ma diventa un nostro impegno, e di questo ci sentiamo veramente responsabili, poiché non vogliamo tradire la fiducia che riceviamo.

Come si evince dalla testimonianza sono notevolmente mutate le motivazioni che spingono ad intraprendere azioni di solidarietà rispetto al mondo dei volontari adulti. I giovani d'oggi sono come le generazioni precedenti: capaci di generosità, solidarietà e dedizione se sono motivati da una causa, ma hanno meno riferimenti sociali e senso d'appartenenza dei loro predecessori. Vogliono fare le proprie scelte senza tener conto dell'insieme dei valori, delle idee o delle leggi comuni.

Sembrirebbe che i giovani che scelgono di impegnarsi nel volontariato non lo facciano per essere sostenuti o incoraggiati dagli adulti, ma perché le tematiche o i territori simbolici con cui decidono di confrontarsi hanno un senso nel loro percorso di sperimentazione e nel formarsi della propria identità (...). Allora non è più sufficiente che il detonatore per l'azione sia un appello "generico" alla solidarietà come azione che genera responsabilità in/per un sociale che ha attorno, ma che viene rappresentato come oggettivato (esterno, separato). Forse non si tratta nemmeno di invitare ad assumere il problema dell'altro per un dovere di solidarietà e di generosità ma di invitare a mettersi in gioco partendo dal riconoscimento che il problema dell'altro è anche tuo e fa parte delle tue paure.¹⁸

Motore dell'azione non è più il richiamo al dovere, ma la messa in circolo di qualcosa di costruttivo, completo e soddisfacente, tale da consentire esperienze creative, gratificanti e, possibilmente, vantaggiose per il corso successivo della propria esistenza.

¹⁸ C. Bertolo, *Di quale volontariato sono capaci i giovani?*, in "Animazione sociale", 22 novembre 2007.

2.3 Comunicare ai giovani il "bene comune" e coinvolgerli¹⁹

Alla luce delle riflessioni del primo capitolo, ritorniamo sul legame dei giovani con la comunicazione, tentando di individuare quali sono le criticità e i fabbisogni della comunicazione delle associazioni verso i giovani per sensibilizzarli alla partecipazione attiva.

I ragazzi italiani si muovono con disinvoltura fra i media, passando da un mezzo all'altro senza badare troppo alla sua natura, in una sorta di "nomadismo disincantato" in cui i confini fra le diverse forme diventano sempre più labili.

Poca gerarchia, molta libertà di scelta, così i giovani si rapportano ai mezzi di comunicazione secondo le conclusioni del settimo rapporto sulla Comunicazione del Censis/Ucsi²⁰: gli italiani tra i 14 e i 29 anni sono grandi fruitori di tutti i mezzi di comunicazione, sia vecchi che nuovi, l'83% di loro usa Internet almeno una volta alla settimana, guardano la tv e oltre la metà legge quotidiani e periodici. Dallo studio emerge che il cellulare è usato dal 97,2% dei giovani (che però amano anche i libri: il 74,1% ne legge almeno uno all'anno, mentre il 62,1% ne legge più di tre).

I giovani utilizzano un codice linguistico nuovo, i cui caratteri principali sono l'immediatezza e la brevità della comunicazione:

TVB, C6? Risp...

L'uso del cellulare consente a ogni persona di raggiungere e di essere raggiungibile in qualsiasi momento. Tutti gli adolescenti, ormai, hanno un telefonino. Con l'immediatezza e la capacità di sintesi di un Sms si ha il coraggio di esprimere pensieri ed emozioni che a voce rimarrebbero chiusi in gola. È soprattutto nel rapporto con i migliori amici e il partner che l'uso di Sms e squilli dimostrano la loro funzione di comunicazione "finalizzata solo alla conferma della presenza e dell'attenzione altrui" (Pezzullo). Una sorta di ancora permanente che da una parte permette di sentirsi sempre in contatto con le persone importanti dal punto vista affettivo e dall'altra delocalizza dalla situazione presente.

Così è l'amore della generazione Sms, ci si conosce, ma non ci si guarda negli occhi, non ci si parla, i sentimenti si affidano a un display e al telefonino si affida anche il compito del "ti lascio":

I giovanissimi inviano più di venti Sms alla settimana: il 47% li utilizza per flirtare; il 50% per proporre un'uscita romantica.

¹⁹ Questo paragrafo riprende alcuni contenuti degli interventi dell'incontro: *Comunicare al volontariato, possibilmente giovane*, promosso da Enel Cuore Onlus, Padova, 5 maggio 2007.

²⁰ CENSIS - U.C.S.I., *Settimo rapporto sulla comunicazione. L'evoluzione delle diete mediatiche giovanili in Italia e in Europa*, 2008.

Queste nuove forme di comunicazione molto utilizzate dai giovani costituiscono una parte integrante del loro linguaggio e interrogano gli adulti e la loro capacità di ridefinire le azioni di promozione della cittadinanza attiva e del volontariato giovanile.

È interessante scoprire, per esempio, che quando gli adolescenti devono raccontare qualcosa di importante, i media tradizionali ritornano in primo piano e spesso si ricerca l'incontro diretto, faccia a faccia con l'altro.

Così, se si tratta di "raccontare la giornata" i mezzi privilegiati sono il telefono di casa (18%) e il diario (37.5%), se si sente il bisogno di "sfogarsi" o "chiedere consigli" si cerca il diario (26%), l'incontro personale (17%), il telefono di casa (14%), la lettera inviata al giornale (8%) per "dire cose affettuose", accanto a squilli, Sms, si inviano lettere personali (11%) e quando si deve comunicare "qualcosa di confidenziale, riservato, intimo" il mezzo per eccellenza diventa l'incontro diretto (74%).

La ricerca "Il Volontariato in Europa", commissionata dall'Agencia per le Onlus e coordinata da Fabio Ciconte²¹, presenta uno studio basato su dati raccolti al 2007-2008 a livello europeo, dal quale emerge una crescita numerica della partecipazione ad attività di volontariato, accanto ad una progressiva divaricazione tra il volontariato organizzato, strutturato e professionale, e le nuove associazioni "fai da te", a basso budget e con uno staff limitato.

Diverse analisi mostrano un rapporto complesso e sfuggente tra ragazzi e volontariato. Le nuove forme di volontariato sono caratterizzate da spontaneità e informalità e diviene complesso definire e dare un peso al fenomeno della partecipazione giovanile. Questa discontinuità rispetto al passato deve rappresentare una sfida per il terzo settore mosso a valorizzare gli approcci informali cercando nuove e sempre più diversificate forme di partecipazione. La presenza ei giovani deve essere ancora in gran parte ricercata per avviare un dialogo.

Riuscire a instaurare un primo contatto con i giovani non è semplice: poster, locandine e volantini sono spesso ignorati mentre, sempre di più, il contatto passa attraverso i media (tv, radio e web). Internet è ormai il luogo deputato a essere punto di contatto con le associazioni ed è importante che le informazioni siano rapidamente rintracciabili, pena la perdita del contatto stesso.

I giovani devono sentire un legame con l'attività che deve essere adattata e compatibile con il loro mondo. Le organizzazioni possono rafforzare questo aspetto proponendo ai giovani la partecipazione a progetti di volontariato particolarmente attraenti e stimolanti. In questo senso può essere centrale il ruolo del *mediattivismo*. Per esempio il net-attivismo, ovvero cam-

²¹ Fabio Ciconte (a cura di), *Il volontariato in Europa. Dalla partecipazione giovanile al mediattivismo*, Agenzia per le Onlus, 2008.

pagne condotte prevalentemente on-line, attraverso petizioni on-line, mailing list, raduni virtuali. Della stessa categoria fanno parte le campagne promosse attraverso internet che invitano i cittadini ad inviare e-mail o fax ad un'azienda, a scrivere una lettera a un politico. Oppure ad adottare comportamenti collettivi pre-definiti: non comprare oggetti di consumo il tale giorno, spegnere la luce il tal altro, boicottare un tal prodotto. E ancora l'uso del web come luogo d'incontro, dibattito e partecipazione: ossia ci si trova in rete, ma l'obiettivo è quello di agire nel mondo reale.

L'asimmetria informativa tra associazioni e giovani si gioca su due fronti: da una parte la necessità dei ragazzi di riconoscersi maggiormente nella partecipazione attiva, quale elemento formativo e reale contributo all'organizzazione sociale; dall'altra quella del terzo settore di rendersi più visibile e vicino al mondo dei giovani, di entrare nella scuola e nei loro luoghi di aggregazione.

Occorre quindi una comunicazione "altra", che superi le barriere del linguaggio e dei canali che il terzo settore utilizza oggi per informare i giovani, sull'attività che svolge e sulla possibilità di esserne parte attiva.

La simmetria comunicativa si basa sia sui concetti comunicati sia sugli strumenti. La *reason why* e la motivazione ad intraprendere attività di volontariato si basano oltre che sulla scontata simmetria rispetto alla "causa" buona o utile anche e sempre più sulle "condizioni" di scambio fra associazioni e volontario. In concreto la flessibilità dell'orario per svolgere volontariato, l'utilità professionalizzante e formativa, ed anche, con realismo, la possibilità di avere rimborsi spese riguardo ai costi sostenuti durante il volontariato. Quali ostacoli? Prevalentemente mancanza di tempo, la non evidenziazione dell'utilità, una cattiva organizzazione che offre una visione di un associazionismo molto motivato, ma poco efficiente ed efficace. I giovani vogliono anche delle ricompense/benefici: possibilità di conoscere persone giovani ed affidabili, partecipare fattivamente nella gestione di eventi, una valutazione del proprio operato ma ancor più il riconoscimento dell'attività e un set di fringe benefits per il volontariato. Forse anche attestati di attività potrebbero essere apprezzati. Riguardo agli strumenti si evidenzia la comunicazione informatica e i cellulari che oramai sono il "kit" operativo e di vita dei giovani.²²

Alcune organizzazioni hanno dimostrato di possedere strumenti efficaci di comunicazione e forte capacità motivazionale; altre, pur svolgendo attività fondamentali per la comunità e in modo efficace ed efficiente, manifestano scarsa

²² Giorgio Fiorentini, in *Comunicare al volontariato*, cit. (cfr. nota 19).

sensibilità e conoscenza delle leve di comunicazione da utilizzare nel dialogo con l'esterno, soprattutto con chi contribuisce donando il proprio tempo.

Alcune indicazioni operative per le organizzazioni di volontariato:

- introdurre i plurali: differenziare il target in quanto non tutti i giovani sono uguali! Nel senso che comunicare con i giovani significa comunicare non con un target ma con tanti target. I codici dei ragazzi dai 14 ai 16 anni sono ben diversi di quelli dei ragazzi dai 18 ai 20. Il problema sta tutto quindi nella corretta codificazione del linguaggio da utilizzare;
- utilizzare *testimonials*;
- lavorare con la *peer education* cercando leader e ragazzi capaci di trascinare;
- mantenere uno stile informale costruito su poche e chiare regole da rispettare anche noi stessi;
- trasformare il luogo comune che rappresenta il volontariato esclusivamente come fatica e sofferenza.

Questa immagine di cui talvolta ci circondiamo evidentemente allontana i giovani. Volontariato significa impegno gratuito ma anche competenze: formazione sul campo, relazioni, gruppo, identità, ecc. Si tratta di aspetti da presidiare e su cui fare manutenzione, dedicare risorse umane, tempo ed energie.

Giovani & internet. Internet è lo strumento che più di ogni altro segna la differenza tra uso giovanile e adulto dei mezzi di comunicazione. Dichiara infatti, di collegarsi alla rete il 58,7% dei giovani, un dato che corrisponde all'incirca al triplo (18,4%) di quanto accade tra gli adulti sopra i 30 anni.

Facebook rappresenta un vero e proprio fenomeno d'interazione del millennio, secondo i dati diffusi dall'Eurispes nell'ultimo "Rapporto Italia", sono soprattutto i giovanissimi (ragazzi tra i 18 e i 24 anni) a credere che Facebook rappresenti uno strumento utile per trovare vecchi conoscenti (72,1%) e per trascorrere il tempo (49,6%).

Ciessevi, nell'ambito dei festeggiamenti per il suo decennale ha utilizzato modalità innovative per avvicinare i giovani attraverso il Concorso multimediale "Immaginivolontarie", che ha visto la partecipazione di 15 scuole secondarie di secondo grado e una scuola primaria di Milano e provincia. Sono stati così realizzati 7 cortometraggi e 8 reportage fotografici con le associazioni di volontariato.

2.4 Proposte di volontariato ai giovani

Secondo i dati del Settore Studi e Ricerche della FIVOL (quarta rilevazione, 2006), solo due volontari su dieci hanno meno di 29 anni. D'altra parte l'impegno giovanile nel volontariato dà segnali di ripresa: nel 48% circa dei casi i giovani sono presenti nelle associazioni come volontari continuativi. La rilevazione ci dice che una volta avvicinato, convinto e motivato, il giovane rimane coerente all'impegno assunto.

Per i giovani la significatività nasce e si concretizza nell'esperienza stessa e nella qualità relazionale che la caratterizza.²³

In qualità di volontarie possiamo senza dubbio affermare che è stata un'esperienza positiva poiché è stata d'utilità non soltanto agli anziani, ma anche a noi. Abbiamo, infatti, avuto la possibilità di conoscere nuove persone, sia nostri coetanei, cioè gli altri volontari, sia più grandi, cioè gli anziani stessi.

Dai primi derivano nuovi legami d'amicizia, formatasi appunto nel periodo di collaborazione che abbiamo condiviso. Dai secondi invece derivano sia una crescita di responsabilità, che abbiamo dovuto sviluppare il più possibile per garantire la giusta sicurezza all'anziano, sia un rapporto di confronto tra i nostri giorni e le esperienze di vita che ogni anziano ci ha trasmesso.

Maria e Federica

Fondamentale per i giovani la loro cerchia amicale, all'interno della quale vengono poste in atto con continuità azioni di aiuto reciproco, di solidarietà.

Il volontariato secondo me non si fa da soli ma in gruppo, anche se mia mamma mi dice sempre che il volontariato si fa prima in casa propria. Infatti, l'obiettivo comune ci rende più amici e ci fa superare gli inevitabili contrasti, isolarsi è una trappola.

Debora, Istituto Falk

Casa di Amica 2. Computer acceso, musica a basso volume in sottofondo. Amico è seduto alla scrivania, Amica 2 è seduta sul letto. Amica 1 e Debora sono sedute su dei cuscini per terra. I quattro ridono e scherzano, improvvisamente cala il silenzio, dopo qualche secondo amico si gira verso Debora.

Amico: Debora, ascolta, dovresti chiamare qualcuno... per farti aiutare.

²³ C. Bertolo, *Di quale volontariato sono capaci i giovani?*, cit. (cfr. nota 18).

Debora: Chi dovrei chiamare, scusa? Senti, lasciamo perdere, non ci voglio pensare.

Amica 2: Debora, ragiona. Vuoi continuare così? Vuoi continuare a prenderle da tuo padre?

Amica 1: Scusa, come possiamo fare finta di niente? Ora che sappiamo quello che ti succede non possiamo lasciarti sola.

Amica 2: Infatti. Quindi è importante che tu ora prenda quel telefono e dica basta a questa situazione." Debora resta qualche secondo in silenzio.

Amica 2 prende i mano il telefono da sopra la scrivania e tende il braccio verso Debora.

Debora: Va bene.

Dalla sceneggiatura del cortometraggio
Il silenzio non è mai una soluzione presentato
 al concorso promosso da Ciessevi *Immaginivolontarie*

Emerge sempre l'importanza di attivare contesti relazionali significativi.

L'esperienza di vivere la dimensione della cittadinanza attiva e della solidarietà deve avvenire in un contesto sociale significativo, dove si dà spazio allo sviluppo di strategie di riconoscimento e valorizzazione del contributo giovanile alla vita dell'associazione stessa. Un requisito fondamentale se si vuole raggiungere l'obiettivo di sviluppare nei giovani un adeguato senso di appartenenza, inteso come il sentirsi parte di qualche cosa di più grande. L'appartenenza chiama in campo il riconoscimento; infatti, pone in essere la domanda: "esisto o non esisto?" Esisto quando l'altro (in questo caso gli adulti, volontari) mi riconosce responsabilità, possibilità di sperimentare, di contribuire.

Il nostro compito è tenere compagnia agli ospiti anziani, animare i loro pomeriggi con giochi o con semplici chiacchierate. Per noi è un'esperienza bellissima perché, essendo persone che hanno già vissuto gran parte della loro vita, hanno tanto da dirci, a volte ci danno consigli e ci fanno capire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato nel grande labirinto della vita. Stupendo è vedere la loro gioia appena arriviamo perché finalmente c'è un po' di gioventù in mezzo a loro. La nostra è stata un'esperienza positiva, perché ci aiuta a relazionarci sempre meglio con persone diverse da noi dal punto di vista generazionale.

Michela, Celeste, Luigi, Federica studenti
 dell'istituto Mazzarello di Cinisello Balsamo

Esperienze di volontariato all'interno di un significativo sistema di relazioni possono giocare un ruolo decisivo nella determinazione delle condizioni di benessere. Sperimentare che esiste, infatti, un bene-essere legato all'utilità, al

fare qualcosa per lo star bene proprio e altrui, per la comunità in cui si vive: è un bene-essere di ritorno, intrinsecamente legato al bene-essere degli altri, ma anche all'idea del fare, della concretezza.

La ricerca ha mostrato come l'impegno in simili servizi è associato con un basso livello di comportamenti devianti e con un maggior benessere, inteso sia come assenza di disturbi psicologici sia come qualità della vita percepita (cfr. Crystal & DeBell, 2002).

L'esperienza di volontariato all'interno di un'organizzazione consente di sperimentare concretamente il bene comune e in considerazione di ciò è possibile sperimentare nuove alleanze tra il mondo della scuola e quello della solidarietà, anche volte alla promozione del benessere e dell'integrazione sociale. Nell'ambito del progetto "Punti promozione volontariato" sostenuto da Ciessevi²⁴ è nato un percorso sperimentale a cura di Anffas di Cinisello Balsamo e condotto da alcune scuole superiori della provincia di Milano, in collaborazione con gli Enti Locali. L'idea è che la sanzione disciplinare della sospensione possa essere "trasformata" in un'esperienza di servizio all'interno dell'associazione di volontariato, in accordo con la famiglia e con un progetto formativo condiviso. La convinzione è che l'esperienza possa trasformarsi in una nuova opportunità di crescita e rispondere anche alla responsabilità intesa come possibilità riparativa del danno prodotto alla comunità. L'obiettivo è quello di trasformare in azioni positive e riparative esperienze comportamentali negative. La collaborazione volontariato - docenti è fondamentale anche per la restituzione alla classe del percorso svolto dallo studente.

Mi trovo qui da circa 4 giorni, la scuola mi ha mandata qui dopo una sospensione assolutamente meritata. All'inizio l'idea mi disturbava, addirittura avevo paura di fare questa esperienza, ma fin dal primo momento che ho conosciuto queste persone ho subito cambiato idea. Sono delle persone intelligenti, affettuose e che hanno bisogno di attenzioni. Conoscendoli ho capito quanto sono fortunata io e quanto sono stupida a buttare la mia vita così, facendo caos a scuola e continuando a perdere anni. Mi piace stare con loro, stringerli, fare loro capire che se anche non sono delle persone normali e purtroppo non sono stati fortunati, sono lo stesso delle persone fantastiche che solo con uno sguardo riescono a darti emozioni profonde. Ho capito tante cose da questa esperienza, una delle tante è che se non vivi e non conosci la gente non puoi giudicarla. Questa "avventura" mi ha fatto ragionare molto e alla fine sono arrivata ad una conclusione: al mondo, oltre a persone stupi-

²⁴ Il progetto "Punti promozione volontariato" è attivo dal 2004 e prevede un sistema coordinato di informazione, orientamento e accompagnamento al volontariato in partnership con alcune organizzazioni.

de senza sentimenti e vuote, esistono delle persone magnifiche, come molte in questa associazione che offrono molto tempo gratuitamente mettendosi a disposizione dei disabili” Adesso penso di aver finito di esporre la “storia”, penso che una sola famiglia per loro non è abbastanza per questo tutti noi, in un modo o nell’altro, dobbiamo essere amici...

Chiara, 16 anni

Ho trascorso qualche giorno in un’associazione fantastica dove ci sono dei ragazzi disabili aiutati per non essere lasciati soli, perché hanno bisogno di attenzione e affetto.

Queste sono persone veramente utili, con un cuore sensibile anche se non lo dimostrano direttamente, ma te lo fanno capire con dei piccoli gesti.

Il lunedì li abbiamo accompagnati in palestra e ho camminato con loro per strada facendomi sentire a mio agio, anche se mi meraviglio di me stesso.

Uno di loro mi ha stretto la mano e abbiamo camminato tutto il ritorno insieme, e in quel esatto momento ho sentito che stavo facendo qualcosa di veramente utile, forse per la prima volta nella mia vita.

Mi sono trovato bene anche con i ragazzi e ho constatato che sono proprio fortunato, quindi penso che da oggi in poi sarò un po’ più umile verso il prossimo e anche verso persone in difficoltà.

Quando tornerò a scuola prima di tutto cercherò di non prendere note e di cambiare atteggiamento, spero di riuscire nel mio intento...

Andrea, 16 anni

Emerge l’importanza che la condivisione che avviene tra pari avvenga anche con l’adulto, perché nelle relazioni intergenerazionali essa assume altri significati e conferma altri aspetti di sé: una domanda di riconoscimento che non esclude una domanda di rassicurazione. Riconoscimento che è possibile se vi è fiducia nel giovane, se l’adulto è disposto ad aprirsi a spazi di sperimentazione, a nuovi gradi di libertà e autonomia. Disponibilità che richiede all’adulto di accogliere cambiamenti nei modi di agire e di affrontare i problemi, di organizzare e di decidere²⁵.

Per i volontari e le organizzazioni disponibili a mettersi in gioco c’è molto lavoro da fare.

²⁵ C. Bertolo, *Di quale volontariato sono capaci i giovani?*, cit. (cfr. nota 18).

Il punto alla fine del capitolo 2

IL TEMPO IN CUI VIVIAMO

Il tempo in cui viviamo è stato definito come "l'epoca delle passioni tristi". Il disagio, le "passioni tristi", corrispondono alla disgregazione, al *legame* che viene a mancare, si dissolve, fra noi e gli altri, e dentro ognuno di noi. La cura, allora, non può che ricostruire, pazientemente, i legami, in questa società competitiva, utilitaristica, tecnicizzata.

Il volontariato ha come obiettivo la produzione di legami relazionali in vista di una maggiore coesione sociale.

NON PER SENSO DEL DOVERE, MA PERCHÉ MI SENTO RESPONSABILE

Gli adolescenti di oggi hanno sdoganato il narcisismo. Non ritengono che sia un peccato coltivare i propri interessi. Così come soddisfare i propri desideri, opporsi a richieste che ostacolano la piena espressione della propria individualità, ampliare l'area delle esperienze personali.

La preoccupazione degli adulti, che a vario titolo e con diversi mandati e competenze si occupano di lui, consiste nell'avvertire come, nonostante le apparenze, la fragilità sia una caratteristica frequente del nuovo adolescente. D'altra parte è vero che se l'adolescente fragile decide di esserci e di partecipare è molto efficiente, creativo, entusiasta. Pensa e lavora solo se il "clima relazionale" è quello adatto a lui.

I giovani d'oggi sono come le generazioni precedenti: capaci di generosità, solidarietà e dedizione se sono motivati da una causa, ma hanno meno riferimenti sociali e senso d'appartenenza dei loro predecessori. Vogliono fare le proprie scelte senza tener conto dell'insieme dei valori, delle idee o delle leggi comuni.

Motore dell'azione non sembra possa essere più il richiamo al dovere, ma la messa in circolo di qualcosa di più costruttivo, più completo e soddisfacente, tale da consentire esperienze creative, gratificanti e, possibilmente, vantaggiose per il corso successivo della propria esistenza.

COMUNICARE AI GIOVANI IL "BENE COMUNE"

I giovani utilizzano un codice linguistico nuovo, i cui caratteri principali sono l'immediatezza e la brevità della comunicazione: **TVB, C16? Risp...**

Queste nuove forme di comunicazione molto utilizzate dai giovani costituiscono una parte integrante del loro linguaggio e interrogano gli adulti e la loro capacità di ridefinire le azioni di promozione della cittadinanza attiva e del volontariato giovanile.

Alcune indicazioni operative per le organizzazioni di volontariato:

introdurre i plurali: differenziare il target in quanto non tutti i giovani sono uguali! Nel senso che comunicare con i giovani significa comunicare non

con un target ma con tanti target. Esistono tante tipologie di giovani e questa segmentazione fa sì che ogni gruppo utilizzi codici e linguaggi specifici. I codici dei ragazzi dai 14 ai 16 anni sono ben diversi di quelli dei ragazzi dai 18 ai 20. Il problema sta tutto quindi nella corretta codificazione del linguaggio da utilizzare;

- utilizzare *testimonials*;
- lavorare con la *peer education* cercando leader e ragazzi capaci di trascinare;
- mantenere uno stile informale costruito su poche e chiare regole da rispettare anche noi stessi;
- trasformare il luogo comune che rappresenta il volontariato esclusivamente come fatica e sofferenza.

PROPOSTE DI VOLONTARIATO AI GIOVANI

Fondamentale per i giovani è la loro cerchia amicale, all'interno di questa cerchia sono poste in atto con continuità azioni di aiuto reciproco, di solidarietà. Emerge sempre l'importanza di attivare contesti relazionali significativi. L'esperienza di vivere la dimensione della cittadinanza attiva e della solidarietà deve avvenire in un contesto sociale dove si dà spazio allo sviluppo di strategie di riconoscimento e valorizzazione del contributo giovanile alla vita dell'associazione stessa. È fondamentale se si vuole raggiungere l'obiettivo di sviluppare nei giovani un adeguato senso di appartenenza, inteso come il sentirsi parte di qualche cosa di più grande. L'appartenenza chiama in campo il riconoscimento; infatti, pone in essere la domanda: «esisto o non esisto»? Esisto quando l'altro (in questo caso gli adulti, volontari) mi riconosce responsabilità, possibilità di sperimentare, di contribuire.

Esperienze di volontariato all'interno di un significativo sistema di relazioni possono giocare un ruolo decisivo nella determinazione delle condizioni di benessere. Sperimentare che esiste, infatti, un bene-essere legato all'utilità, al fare qualcosa per lo star bene proprio e altrui, per la comunità in cui si vive: è un bene-essere di ritorno, intrinsecamente legato al bene-essere degli altri, ma anche all'idea del fare, della concretezza.

3 Scuola e volontariato

...
 resteranno sempre i tuoi
 ricordi
 di un anno
 momenti che lasciano
 un sorriso
 ricordi...
 Le risate tra di noi
 mille discussioni e istanti
 di follia
 No, non svaniranno mai
 resteranno sempre i tuoi,
 soltanto tuoi
 ricordi
 di un anno
 momenti che lasciano
 un sorriso ancora in più
 Ricordi
 bellissimi
 Pensieri e sensazioni che
 ti danno
 ricordi...
 Ricordi, dei Finley

3.1 Il progetto Scuola Volontariato

L'incontro tra mondo della scuola e del volontariato è una delle esperienze più interessanti e coinvolgenti che un'associazione possa fare e, al tempo stesso, anche uno dei momenti più complessi e delicati da affrontare nell'ambito della programmazione delle attività.

Per le organizzazioni confrontarsi con i giovani significa mettere in discussione metodologie d'intervento, strumenti, obiettivi e motivazioni. L'incontro con il "mondo scuola" può essere un momento difficile che, a volte e per vari motivi, dispone gli enti di volontariato ad interrogarsi sul senso e sull'efficacia delle attività all'interno di tale istituzione.

La scuola è certamente un ambito privilegiato e molto spesso anche un terreno fertile di nuove motivazioni e, anche quando le complicazioni sono molte, il solo il risultato di avere lavorato per confrontarsi su temi forti come la solidarietà e la cittadinanza attiva, permette a giovani, insegnanti e volontari

di costruire insieme uno spazio eccezionale di scambio anche intergenerazionale.

Per sostenere i giovani che vogliono impegnarsi nel mondo del volontariato e in collaborazione con le principali realtà che lo rappresentano a livello locale, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia (USR), ha ideato e sostenuto un progetto denominato scuola - volontariato per la promozione del volontariato tra gli studenti delle scuole secondarie, favorendo la nascita di sportelli provinciali. Ha messo a punto un modello di accordo che le singole istituzioni scolastiche possono utilizzare nei rapporti con le organizzazioni di volontariato per garantire ai giovani esperienze di qualità e riconoscimento delle competenze acquisite. L'USR non ha lavorato da solo, ma in collaborazione con il mondo del volontariato: già nel 1998 in alcune province della Lombardia sono nati, con il sostegno del Centro Nazionale per il Volontariato, diversi sportelli gestiti da volontari e docenti. Alla fine del 2002, con un'integrazione poi avvenuta nel novembre del 2003, l'Ufficio Scolastico Regionale e la Caritas Ambrosiana hanno stipulato un accordo per la costituzione di uno sportello regionale che promuove a sua volta la costituzione o il riconoscimento di sportelli nelle singole province e quindi nelle scuole e il sostegno alla cultura della solidarietà, della legalità, dell'educazione al tempo libero come tempo solidale.

Tale accordo tiene in grande considerazione le indicazioni del Coordinamento soprattutto sulla gestione degli sportelli provinciali. Le forme di collaborazione negli ambiti provinciali sono essenzialmente di due tipi:

- gestione diretta dello sportello provinciale attraverso accordo formale con l'Ufficio Scolastico Provinciale;
- collaborazione alla gestione dello sportello provinciale realizzato attraverso un protocollo con l'USP e un'organizzazione di volontariato, che preveda la partecipazione dei Centri di Servizio per il volontariato (CSV) alla programmazione delle attività e delle iniziative dello sportello provinciale con piena visibilità su tutte le iniziative e la fornitura dei CSV agli sportelli provinciali di alcuni supporti relativi alla gestione, alla formazione, alla promozione, alla comunicazione, in relazione alle disponibilità e all'intensità della collaborazione.

I Centri di Servizio, attraverso il sostegno finanziario delle fondazioni di origine bancaria, sostengono e qualificano il volontariato e, nell'ambito del volontariato giovanile, promuovono e valorizzano le organizzazioni di volontariato nell'approntare attività e iniziative grazie alla loro identità di servizio che consente di sostenere una posizione di mediazione tra il volontariato e il mondo della scuola. Con le opportune differenze, essi agiscono con l'obiettivo comune di sostenere e qualificare le organizzazioni di volontariato e diffondere

e promuovere la cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva. In tale ambito risultano essere di fondamentale importanza le progettualità sviluppatesi nel corso degli anni in favore del variegato mondo giovanile, attivate in generale da tutti i centri di servizio lombardi.

La collaborazione con il mondo della scuola ha un'importanza fondamentale nella realizzazione dei progetti: la quasi totalità delle esperienze di sensibilizzazione al volontariato proposte ai giovani si svolge in ambito scolastico. Gli interventi in genere si strutturano come percorsi formativi e di sensibilizzazione al volontariato, al cui interno si prevedono tecniche di animazione che favoriscano la partecipazione, testimonianze da parte di persone operanti nelle organizzazioni di volontariato e la possibilità di realizzare dei brevi stage all'interno delle associazioni stesse. Al di là del semplice approccio teorico e informativo al volontariato, ciò che si privilegia è l'uso di metodologie coinvolgenti e trascinanti che suscitino domande e riflessioni sulla solidarietà, sulla cittadinanza attiva, sul rapporto con le istituzioni, sugli avvenimenti e la propria storia personale, sulla ricerca di senso. I destinatari degli interventi sono spesso giovani della scuola media superiore, anche se non mancano, seppur in maniera inferiore, i progetti realizzati dai centri di servizio o in collaborazione con essi all'interno della scuola elementare e media inferiore. Le organizzazioni di volontariato presenti sui vari territori sono coinvolte nelle attività di promozione del volontariato giovanile in modo diverso a seconda delle progettualità specifiche.

Tutti i centri di servizio, tuttavia, considerano la collaborazione con le organizzazioni di volontariato come indispensabile al processo di sensibilizzazione dei giovani e lavorano, quando necessario, perché i rappresentanti delle associazioni utilizzino nelle loro attività tecniche e metodologie adatte all'incontro con i giovani.

Attraverso le organizzazioni è possibile predisporre progettualità dove l'approccio teorico e quello operativo possono avvenire su vari settori di intervento sociale, consentendo ai giovani la possibilità di scegliere in base alle loro predisposizioni personali e al lavoro di rielaborazione svolto durante il percorso.

I progetti promossi in genere prevedono la possibilità per i giovani di sperimentare nella vicinanza agli anziani, alle persone disabili, ai poveri, agli immigrati, ai bambini, la promozione della cittadinanza e la difesa dei diritti per tutti, la solidarietà come valore e la corresponsabilità come strumento di intervento. Più specificatamente le attività dei centri di servizio riguardano il lavoro svolto all'interno del mondo della scuola (percorsi formativi e stage), il sostegno alla diffusione del servizio civile nazionale, la realizzazione di progetti nell'ambito del Programma Gioventù dell'Unione Europea, la predisposizione di eventi, convegni o feste, l'attività di raccolta, pubblicazione e diffusione di documentazione significativa risultato delle precedenti attività.

Tutte le progettualità ricercano nel lavoro di rete con le altre agenzie educative del territorio una risorsa che qualifica e aumenta le possibilità di successo dell'attività stessa, costituendo in genere intorno al giovane un sistema in grado di informarlo e formarlo. In tale rete uno spazio di fondamentale importanza è quello costituito dalla scuola.

Tutti i centri di servizio lombardi attuano un servizio di informazione e orientamento al volontariato per i giovani attraverso il lavoro di sportello. Nella maggior parte dei casi si tratta di un servizio inserito all'interno della normale attività di sportello dei centri, altri centri hanno degli sportelli dedicati ai giovani, altri ancora affidano l'informazione e l'orientamento dei giovani a sportelli gestiti da organizzazioni di volontariato del territorio.

In generale tutti gli sportelli attuano un importante sostegno indiretto alla promozione del volontariato giovanile, attraverso percorsi formativi o momenti di consulenza nei confronti delle organizzazioni di volontariato, degli insegnanti e degli educatori che riconoscono nel volontariato un utile strumento per qualificare le relazioni e aumentare il benessere giovanile.

3.2 Educare alla cittadinanza attiva nelle scuole primarie

Seppure molte delle iniziative proposte dal volontariato si orientino verso i giovani degli istituti superiori, non mancano esperienze significative per sensibilizzazione ai temi della solidarietà e della cittadinanza attiva nelle scuole primarie. Le discipline a scuola devono essere apprese e insegnate in un contesto che valorizzi, attraverso una azione educativa ispirata al valore della libertà, le dimensioni etiche della conoscenza e, quindi, anche quelle della solidarietà, della cooperazione, della cittadinanza attiva.

Nella prospettiva della personalizzazione educativa l'insegnante dovrebbe dedicare particolare attenzione al modo in cui l'alunno in classe si relaziona con gli altri e al suo modo di lavorare in gruppo. Nella misura in cui ogni alunno va scoprendo la gioia di instaurare dei rapporti di amicizia con i suoi compagni sarà poi, nel momento della partecipazione alla vita civile, meno esposto al rischio dell'individualismo concorrenziale. L'educazione alla cittadinanza a scuola deve essere fondata su di una comunicazione autenticamente umana ed è indispensabile aiutare ogni alunno a comprendere che l'altro è una persona che ha diritto di essere compresa nei suoi modi di essere e di vedere, una persona che ha bisogno di essere accettata e valorizzata per quello che essa è.

L'educazione alla cittadinanza dovrebbe comprendere dimensioni cognitive (conoscere, pensare in modo critico), dimensioni affettive (provare, fare esperienza, valutare come valori la solidarietà e la condivisione) e dimensioni volitive (compiere scelte e fare azioni).

Una buona prassi che ci è sembrato opportuno segnalare è l'esperienza di sensibilizzazione alla cittadinanza attiva e alla pro attività realizzata presso l'istituto "Aldo Moro" di Canegrate.

Il progetto "Accorgersi dell'altro", promosso da Ciessevi e realizzato presso l'Istituto Comprensivo Statale A. Moro di Canegrate è stato possibile grazie al coinvolgimento di "meravigliosi insegnanti, alunni della scuola primaria e volontari che hanno animato le numerose esperienze attuate"²⁶.

L'iniziativa si inserisce in un processo di sensibilizzazione al volontariato che può essere avviato già a partire dalla scuola primaria. Così viene descritto il progetto dalla dirigente scolastica dell'istituto, la prof.ssa Laura Borsani:

Il progetto di volontariato "Accorgersi dell'altro" ha l'obiettivo di sviluppare una cittadinanza attiva e consapevole, vera e non simulata, fatta di azioni concrete, come la raccolta della frutta da destinare alla Mensa dei Poveri di Legnano, i laboratori creativi con i disabili della Città del Sole, la collaborazione con la Consulta del Volontariato di Canegrate e con le numerose associazioni che hanno dato vita alla I Giornata della Solidarietà della Scuola Secondaria di I grado di Canegrate. Si tratta di azioni, alle quali, proprio per l'altissimo contenuto educativo, l'Istituto ha dedicato grande attenzione e cura, collocandoli tra le principali azioni di miglioramento, condotte con la migliore esperienza di gestione della qualità della nostra scuola

In ragione della qualità lavoro svolto il progetto "Accorgersi dell'Altro" è stato scelto per il conseguimento della Certificazione EFQM e per la partecipazione al Concorso "Premiamo i risultati" indetto dal Ministero della Funzione pubblica attualmente in corso.

Tra le varie attività realizzate i bambini vi proponiamo alcune riflessioni e disegni sul significato del volontariato:

Un incontro particolare

Martedì la nostra classe ha vissuto un'importante esperienza: il progetto sulla solidarietà per avvicinarci al mondo del Volontariato.

Ci siamo trovati nell'aula di psicomotricità dove abbiamo conosciuto Sergio ed Elisa, due educatori che ci hanno spiegato le regole del gioco.

Ci siamo divisi in quattro gruppi e ogni gruppo ha scelto il suo portavoce: ciascun gruppo rappresentava un villaggio che doveva preparare dei cartelloni per re utilizzando pennarelli, nastri colorati e carta crespata.

²⁶ Dalla relazione della dirigente scolastica Laura Borsani.

Durante il gioco, però, ai villaggi sono capitati degli imprevisti, ad esempio la carestia, la perdita di mani, gambe o del materiale e per fronteggiare queste difficoltà ogni villaggio ha chiesto l'aiuto e la collaborazione degli altri: in questo modo nessuno di noi è stato eliminato dal gioco.

Terminato il gioco, ognuno di noi ha espresso le proprie impressioni sull'esperienza vista e subito dopo abbiamo ascoltato la testimonianza di Mauro, che ci ha spiegato cosa significa essere un volontario. Da questa esperienza abbiamo capito l'importanza, il valore e la bellezza dell'aiutare gli altri; anche noi, nel nostro piccolo, possiamo aiutare amici e compagni in difficoltà .

Testo collettivo di una delle classi quarte

Questa esperienza mi ha insegnato che...

- Si può aiutare una persona in tanti modi, anche con semplici cose.
- A volte i bisogni non vengono manifestati per paura, per vergogna, per timidezza. È importante essere sempre attenti, aperti agli altri per cogliere tali bisogni.
- Un problema anche se è piccolo, può pesare molto nella vita di una persona. Un aiuto materiale, l'attenzione o anche solo l'ascolto di una persona amica può risollevare e dare speranza.
- Se ti aiuto ti conosco, conosco il tuo mondo e può piacermi. Se ti aiuto diventiamo amici e il mondo ha una speranza in più di pace.

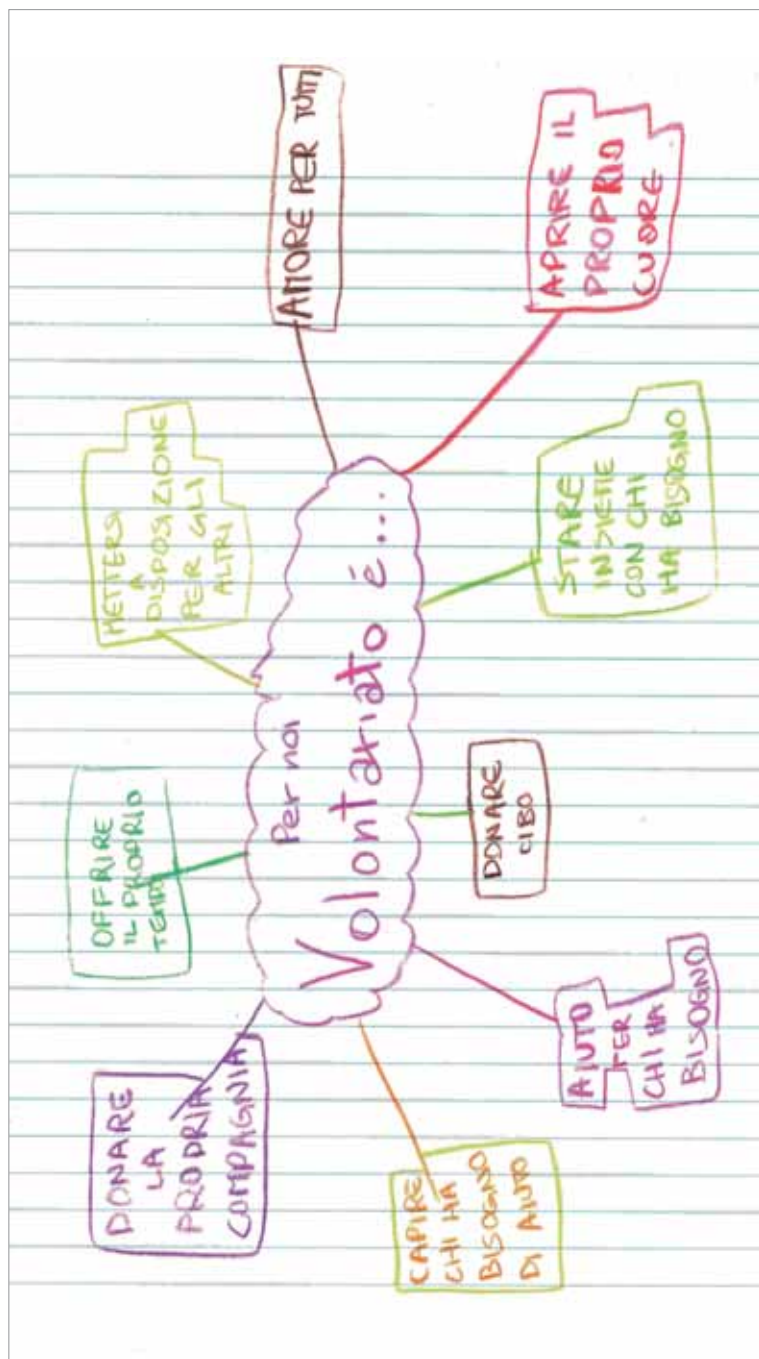




FARE VOLONTARIATO
per

GUSTARE
LA
VITA

SECONDA PRIMARIA
"A. MERO"
CATEGORIA
CLASSE 4° C



Se il volontariato fosse...

un gelato sarebbe al cioccolato;
 un mobile sarebbe un letto coccoloso;
 un piatto sarebbe d'oro con patatine fritte;
 un profumo sarebbe alla rosa;
 un gesto sarebbero due mani che si stringono;
 una parte del corpo sarebbe un cuore che batte forte;
 un animale sarebbe un cagnolino che scodinzola;
 un colore sarebbe il verde come la speranza;
 un arcobaleno sarebbe pieno di energia.

Per me il volontariato è...

Sono due mani che si stringono;
 Un coniglio che scodinzola;
 Un ombrello colorato;
 Il color giallo della felicità;
 Un abbraccio forte.

Nadine

Anche io aiuto gli altri quando...

...ne hanno bisogno. Se vedo persone che hanno bisogno di aiuto vedo di fare quello che posso. Mi fa molto piacere aiutare le persone che ne hanno bisogno

Ivan

...aiuto la mamma a stirare, io stiro le cose piccole: bavaglino, fazzoletti, magliette di Thomas. Certe volte lavo i piatti, curo mio fratellino. Delle volte aiuto la maestra Patrizia a fare i cartelloni. A volte aiuto il mio compagno Andrea. Metto i vestiti nei contenitori gialli per la raccolta di indumenti

Vanessa

...gli altri sono in difficoltà, ad esempio mia zia che non vede bene anche se ha gli occhiali io l'aiuto volentieri. Poi una volta c'era il mio cuginetto che era in mezzo alla strada mentre stava arrivando una macchina. Lui era scioccato e non poteva muovere un muscolo. Io sono corsa da lui, l'ho preso in braccio e l'ho portato in salvo. Alcune volte la mia vicina di casa mi chiede degli aromi per cucinare e anche a lei regalo il mio aiuto

Monia

...tiro giù i palloni dalla siepe, aiuto mio nonno ad aggiustare l'auto e aiuto mia nonna a cucinare. Aiuto anche mio fratello a fare i compiti d'inglese, aiuto i miei compagni, aiuto la Chiesa donando dei soldi, aiuto mia nonna a fare le collanine, aiuto mio zio a fare le sue

invenzioni, aiuto il mio amico a finire i videogiochi. Vorrei aiutare la polizia a salvare le persone e a dirigere il traffico. Tiziano

3.3 Lo sviluppo delle competenze

Come l'albero si giudica dai frutti, così le persone andrebbero valutate da ciò che fanno piuttosto che da ciò che dicono!

Il rapporto scuola - volontariato può essere iscritto all'interno delle possibilità che le istituzioni devono offrire ai giovani perché possano esprimere la loro cittadinanza, in particolare questa forma d'impegno può consentire loro di acquisire competenze importanti per la loro costruzione identitaria e per la crescita della società intera. Un recentissimo documento del ministero dell'Istruzione sul tema "Cittadinanza e costituzione" (4 marzo 2009) così delinea il tema della cittadinanza e il ruolo del volontariato per lo sviluppo:

Cittadinanza e Costituzione" è il nuovo insegnamento introdotto nelle scuole di ogni ordine e grado con la legge n. 169 del 30.10.2008. Con il termine "cittadinanza" si vuole indicare la capacità di sentirsi cittadini attivi, che esercitano diritti inviolabili e rispettano i doveri inderogabili della società di cui fanno parte ad ogni livello - da quello familiare a quello scolastico, da quello regionale a quello nazionale, da quello europeo a quello mondiale - nella vita quotidiana, nello studio e nel mondo del lavoro.

Educare alla cittadinanza e alla Costituzione è anche l'occasione per costruire nelle nostre classi, dove sono presenti ragazze e ragazzi con provenienze, storie, tradizioni e culture diverse, delle vere comunità di vita e di lavoro, che cerchino di dare significati nuovi alla convivenza ed elaborino percorsi che costruiscano contemporaneamente identità personale e solidarietà collettiva, competizione e collaborazione.

All'interno di questo nuovo insegnamento verranno avviati percorsi di innovazione che devono prevedere tra gli obiettivi: "promuovere la partecipazione attiva degli studenti in attività di volontariato, di tutela dell'ambiente, di competizione sportiva corretta e di educazione alla legalità".

Il tema delle competenze può essere davvero considerato la chiave di volta della collaborazione tra docenti, studenti e volontari nel mondo della scuola. In questa logica ci è parso molto importante accogliere il contributo che Chiara Sequi, referente del progetto scuola-volontariato presso l'Ufficio Scolastico Provinciale di Milano, ha scritto in "Kit Bussola" *teorie, metodologie e strumenti didattici ed educativi*, a cura di Luca Ercoli, pubblicato da ALA onlus, Milano:

Il termine "competente" indica, sia nel linguaggio comune sia in quello specialistico, una persona che, in un certo ambito sociale, di studio o di lavoro, è in grado di svolgere bene un'attività non generica, che richiede conoscenze teoriche e pratiche e abilità più o meno complesse: un medico competente è un bravo medico, che sa diagnosticare le malattie e individuare la cura giusta; diagnosticare e curare sono le "core competences" cioè le competenze professionali fondamentali che fanno del singolo medico un vero professionista. I due verbi utilizzati per indicare le competenze del medico sintetizzano lunghi anni di studio e di pratica, rappresentano cioè l'esito formativo di un percorso personale finalizzato.

Le competenze professionali sono quindi le competenze tipiche di un certo ambito professionale e sono fondate sulle conoscenze relative al campo disciplinare (stato dell'arte) comprendenti i principi teorici, le metodiche, le tecniche e sull'operatività specifica della professione. Maggiore è il livello di autonomia e di responsabilità in cui il professionista opera, maggiore è il livello di competenza. Questo spesso distingue il giovane neodiplomato o neolaureato dall'anziano, anche non in possesso di un titolo dello stesso livello ma ricco di esperienza professionale acquisita sul campo e mantenuta aggiornata anche dal punto di vista teorico. Le competenze professionali però sono valide solo in determinati contesti. Un bravo medico può non essere in grado di riparare il motore della sua auto e deve ricorrere, ovviamente, ad un meccanico, competente in quel campo.

Lo stesso medico potrebbe avere o non avere altre competenze che, nella sua attività professionale come nella vita privata, gli potrebbero servire: la capacità di stabilire relazioni positive con i pazienti, con i colleghi, con i collaboratori (competenze relazionali); la capacità di redigere rapidamente ed efficacemente relazioni o articoli scientifici, la capacità di tenere discorsi in pubblico durante congressi medici ecc. (comunicative), la capacità di organizzare al meglio il funzionamento del reparto ospedaliero o dell'intera struttura (gestionali); la capacità di immaginare e pianificare cambiamenti/miglioramenti significativi rispetto ai propri ambiti professionali (progettazione); la capacità di mantenersi sempre aggiornato nell'ambito scientifico e professionale. Queste capacità non sono specifiche della professione medica e valgono per chiunque lavori in una struttura organizzata, non necessariamente un'azienda in senso stretto, ma una scuola, un ente pubblico, ma anche in campi diversi da quello lavorativo e professionale, come il volontariato, la politica, ecc...

Queste capacità, a livelli diversi, ci servono in qualsiasi campo dell'attività umana e il possederle o meno influenza sicuramente il suc-

cesso personale, nello studio, nel lavoro e nella vita privata. Queste competenze vengono definite trasversali proprio per la loro attinenza a qualsiasi campo della vita umana.

Nella scuola il termine competenza è usato per indicare gli obiettivi formativi da raggiungersi da parte degli studenti, sia in relazione al sistema nel suo complesso sia alla specifica offerta formativa delle singole istituzioni scolastiche. Lungo le riforme compiute e incomplete, e grazie all'impegno di tanti docenti nello sperimentare nuovi approcci pedagogici e nuove modalità d'insegnamento, si è passati dal programma alla programmazione con un salto metodologico e pedagogico di non poco conto. Si è rovesciata la prospettiva dagli input d'insegnamento (i programmi) agli output di apprendimento (i risultati in termini di competenze acquisite).

Nell'ambito della pedagogia la competenza è stata definita in molti modi, ma il riferimento normativo più recente, le competenze chiave da acquisire al termine dell'obbligo scolastico, fa chiarezza in proposito e ci permette di ragionare rispetto ad un parametro più sicuro nell'ambito dell'istruzione e formazione perché condiviso nell'ambito molto più ampio che è quello europeo.

In particolare, gli ultimi documenti ministeriali sull'elevamento dell'obbligo scolastico ai 16 anni ripropongono con forza il tema delle competenze, richiamando esplicitamente un modello di particolare rilevanza politica e culturale, il Quadro europeo delle Qualifiche per l'apprendimento permanente, contenuto nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione europea del 5/09/06 e il concetto di competenze "chiave" per la cittadinanza, a sua volta contenuto nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione europea del 18/12/06. Nel primo modello citato, i risultati dell'apprendimento sono declinati in termini di conoscenze (knowledges), abilità (skills) e competenze (competences), definendo quest'ultime come "capacità di utilizzare conoscenze, abilità e attitudini personali nelle diverse situazioni di studio e di lavoro, per la crescita personale e professionale". I diversi livelli di competenza individuati dal modello fanno riferimento ai diversi gradi di autonomia e responsabilità individuali.

Le competenze-chiave sono considerate competenze minime di cittadinanza, senza le quali la persona stenta a inserirsi positivamente nel contesto sociale e lavorativo. L'elenco comprende proprio le competenze trasversali, come sopra esemplificate, e acquisibili attraverso l'apprendimento consapevole delle conoscenze teoriche e l'operatività propria delle discipline. Ma non a caso, la prima delle competenze elencate è "imparare ad imparare": fondamentale per il successo forma-

tivo e personale, messa particolarmente in luce dagli obiettivi europei di long-life learning, l'apprendimento per tutto il corso della vita. In realtà si tratta di una caratteristica di molti individui che permette loro di continuare ad evolversi, imparando sempre cose nuove e mettendole a frutto in contesti diversi. È una capacità per fortuna diffusa ma, normalmente, determinata dalle caratteristiche individuali, dall'iniziativa personale e spontanea. Nella scuola il lavoro per favorire l'acquisizione di tale competenza fa normalmente leva o su aspetti etici/educativi (l'impegno nello studio) o meramente di metodo (procedure, strumenti). Qui l'intento è invece quello di dare consapevolezza e sistematicità a un atteggiamento cognitivo che ponga la persona di fronte alla necessità di non smettere mai di imparare e soprattutto a farlo in modo consapevole e finalizzato. Tale "competenza" può garantirle più facilmente un percorso formativo, lavorativo, professionale e quindi esistenziale, migliore, meno esposto all'obsolescenza delle conoscenze, al mutare delle condizioni socio-economiche e del mercato del lavoro.

Fondatamente si ritiene che la maggior consapevolezza dei propri processi cognitivi e delle modalità più efficaci per apprendere consenta, in ogni caso, un migliore apprendimento, con livelli migliori di conoscenza (comprensione, memorizzazione) e competenza (applicazione operativa, rielaborazione, ideazione). Ma anche tale "competenza" può e deve essere sviluppata nell'ambiente di apprendimento dello studente, non lasciata al caso.

Il volontariato è un campo esperienziale cui lo studente può costruire e rafforzare competenze di cittadinanza attiva e solidale: se ciò avviene in modo integrato nel percorso formativo, non solo lo studente ha la possibilità concreta di apprendere in un contesto significativo, ma più facilmente scopre motivazioni ed emozioni che rinforzano l'apprendimento, orientano le sue scelte, ne costruiscono, in poche parole l'identità umana e sociale.

Le Competenze chiave da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria (16 anni)

Estratto del documento del MIUR sull'elevamento dell'obbligo d'istruzione

Le competenze trasversali riguardano la costruzione, da parte dell'alunno, dell'identità personale e della responsabilità sociale. Esse sono riferibili a tre ambiti, tra loro connessi, dei quali il primo riguarda la costruzione del sé, il secondo la costruzione di corrette e significative relazioni con gli altri, il terzo le modalità di una corretta e produttiva interazione con la realtà naturale e sociale.

L'intreccio tra gli assi culturali strategici (dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale) e le competenze trasversali permette la costruzione ed il conseguimento delle competenze chiave per la cittadinanza, che, attesa la natura orientativa e prope-deutica dell'istruzione obbligatoria, si ritiene di dover proporre come obiettivo da raggiungere al suo termine.

Le competenze chiave non costituiscono una proposta alternativa o separata dalle discipline: discipline e competenze costituiscono la trama e l'ordito di un unico processo di insegnamento/apprendimento. La loro acquisizione è pertanto legata alla capacità dei docenti di programmare in modo collegiale l'insieme delle attività in modo mirato rispetto alle esigenze/caratteristiche del gruppo classe, e dei singoli allievi, condividendo obiettivi di apprendimento e metodologie didattiche.

Un approccio interdisciplinare si configura quindi come necessario, in modo da permettere da un lato all'alunno di rilevare relazioni, legami, principi comuni fra le varie discipline, dall'altro ai docenti di affrontare tematiche che richiedono più apporti come un *unicum* complessivo piuttosto che come la somma di tanti frammenti.

I processi che portano all'acquisizione delle competenze chiave non vanno dunque intesi come dei nuovi curricoli che si vanno a giustapporre a quelli esistenti, ma piuttosto come dei traguardi pluri e interdisciplinari dell'attività didattica curricolare, declinati operativamente dai docenti a livello collegiale, che vanno raggiunti da tutti i giovani al termine dei dieci anni di istruzione obbligatoria.

L'acquisizione stabile delle competenze chiave viene resa possibile o comunque viene facilitata dal possesso di atteggiamenti positivi verso l'apprendimento.

La motivazione, la curiosità, la perseveranza, l'attitudine alla collaborazione, sono gli elementi comportamentali che integrano le conoscenze e le capacità che vengono successivamente elencate per ciascuna competenza.

AMBITI E DEFINIZIONE DELLE COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA

Ambito della Costruzione del sé

- **Imparare ad imparare:** organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.

- **Progettare:** elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.

Ambito delle Relazioni con gli altri

- **Comunicare:** comprendere messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali). Rappresentare eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc. utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali).
- **Collaborare e partecipare:** interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.

Ambito del rapporto con la realtà naturale e sociale

- **Risolvere problemi:** affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.
- **Individuare collegamenti e relazioni:** individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica.
- **Acquisire e interpretare l'informazione:** acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.

Il punto alla fine del capitolo 3

SCUOLA VOLONTARIATO

L'incontro tra il mondo della scuola e quello del volontariato è una delle esperienze più interessanti e coinvolgenti che un'organizzazione di volontariato possa fare, può essere un momento difficile che, a volte e per vari motivi, pone gli enti di volontariato ad interrogarsi sul senso e sull'efficacia delle attività all'interno di tale istituzione.

La scuola è certamente un ambito privilegiato e molto spesso anche un terreno fertile di nuove motivazioni e, anche quando le complicazioni sono molte, il solo risultato di avere lavorato per confrontarsi su temi forti come la solidarietà e la cittadinanza attiva, permette a giovani, insegnanti e volontari di costruire insieme uno spazio eccezionale di scambio anche intergenerazionale.

Per sostenere i giovani che vogliono impegnarsi nel mondo del volontariato, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia (in collaborazione con la Delegazione regionale Caritas e il Coordinamento dei Centri di Servizio lombardi), ha promosso la nascita di sportelli provinciali di orientamento e ha messo a punto un modello di accordo che le singole istituzioni scolastiche possono utilizzare nei rapporti con le organizzazioni di volontariato per garantire ai giovani esperienze di qualità e riconoscimento delle competenze acquisite.

EDUCARE ALLA CITTADINANZA ATTIVA NELLE SCUOLE PRIMARIE

Seppure molte delle iniziative proposte dal volontariato si orientino verso i giovani degli istituti superiori, non mancano esperienze significative per sensibilizzazione ai temi della solidarietà e della cittadinanza attiva nelle scuole primarie. Nella prospettiva della personalizzazione educativa l'insegnante dovrebbe dedicare particolare attenzione al modo in cui l'alunno in classe si relaziona con gli altri e al suo modo di lavorare in gruppo. Nella misura in cui ogni alunno va scoprendo la gioia di instaurare dei rapporti di amicizia con i suoi compagni sarà poi, nel momento della partecipazione alla vita civile, meno esposto al rischio dell'individualismo concorrenziale. L'educazione alla cittadinanza a scuola deve essere fondata su di una comunicazione autenticamente umana ed è indispensabile aiutare ogni alunno a comprendere che l'altro è una persona che ha diritto di essere compresa nei suoi modi di essere e di vedere, una persona che ha bisogno di essere accettata e valorizzata per quello che essa è.

L'educazione alla cittadinanza dovrebbe comprendere dimensioni cognitive (conoscere, pensare in modo critico), dimensioni affettive (provare, fare esperienza, valutare come valori la solidarietà e la condivisione) e dimensioni volitive (compiere scelte e fare azioni).

SVILUPPARE LE COMPETENZE

Come l'albero si giudica dai frutti, così le persone andrebbero valutate da ciò che fanno piuttosto che da ciò che dicono!

Il rapporto scuola - volontariato può essere iscritto all'interno delle possibilità che le istituzioni devono offrire ai giovani perché possano esprimere la loro cittadinanza, in particolare questa forma d'impegno può consentire loro di acquisire competenze importanti per la loro costruzione identitaria. Un recentissimo documento del ministero dell'Istruzione sul tema "Cittadinanza e costituzione" (4 marzo 2009) così delinea il tema della cittadinanza e il ruolo del volontariato per lo sviluppo:

"Cittadinanza e Costituzione" è il nuovo insegnamento introdotto nelle scuole di ogni ordine e grado con la legge n. 169 del 30.10.2008. Con il termine "cittadinanza" si vuole indicare la capacità di sentirsi cittadini attivi, che esercitano diritti inviolabili e rispettano i doveri inderogabili della società di cui fanno parte ad ogni livello - da quello familiare a quello scolastico, da quello regionale a quello nazionale, da quello europeo a quello mondiale - nella vita quotidiana, nello studio e nel mondo del lavoro. Educare alla cittadinanza e alla Costituzione è anche l'occasione per costruire nelle nostre classi, dove sono presenti ragazze e ragazzi con provenienze, storie, tradizioni e culture diverse, delle vere comunità di vita e di lavoro, che cerchino di dare significati nuovi alla convivenza ed elaborino percorsi che costruiscano contemporaneamente identità personale e solidarietà collettiva, competizione e collaborazione."



4

Giovani volontari europei

*Questo è l'ombelico del mondo
dove si incontrano facce strane di una bellezza un po' disarmante
pelle di ebano di un padre indigeno e occhi smeraldo come il diamante
facce meticce da razze nuove come il millennio che sta arrivando
questo è l'ombelico del mondo e noi stiamo già ballando
questo è l'ombelico del mondo.*

*Questo è l'ombelico del mondo dove non si sa dove si va a finire
e risalendo dentro se stessi alla sorgente del respirare
è qui che si incontrano uomini nudi con un bagaglio di fantasia
questo è l'ombelico del mondo senti che sale questa energia
questo è l'ombelico del mondo.*

*Questo è l'ombelico del mondo è qui che c'è il pozzo dell'immaginazione
dove convergono le esperienze e si trasformano in espressione
dove la vita si fa preziosa e il nostro amore diventa azioni
dove le regole non esistono esistono solo le eccezioni
questo è l'ombelico del mondo.*

*Questo è l'ombelico del mondo è qui che nasce l'energia
centro nevralgico dell'universo da qui che parte ogni nuova via
dalle province del grande impero sento una voce che si sta alzando
questo è l'ombelico del mondo e noi stiamo già ballando
questo è l'ombelico del mondo*

L'ombelico del mondo, Jovanotti

4.1 L'Unione Europea si è accorta del volontariato

L'importanza che riveste il volontariato quale soggetto portatore di uno dei valori fondanti dell'Unione Europea, ovvero la solidarietà, emerge in molti e recenti documenti comunitari. Nella Relazione del Parlamento Europeo del 22 aprile 2008, infatti, il volontariato viene descritto come "un'importante forza che alimenta la società civile e rafforza la solidarietà - uno dei valori fondamentali dell'Unione europea - ed è anche una componente essenziale a sostegno dei programmi comunitari di sviluppo". Al volontariato sono riconosciute diverse funzioni che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla programmazione comunitaria 2007-2013.

Gli obiettivi di sviluppo sociale e solidarietà che orientano la nuova Agenda Sociale 2007-2013 prevedono un ampio margine di azione e di partecipazione del volontariato come fattore di crescita, poiché: "le organizzazioni della società civile fungono da tramite vitale tra l'Unione europea, gli stati membri e i cittadini. La Commissione continuerà a sostenere la capacità delle ONG

di agire a livello europeo e di prendere parte attiva all'elaborazione e all'attuazione delle politiche comunitarie". In particolare, il programma per l'occupazione e la solidarietà sociale **Progress** e il programma **Gioventù in Azione** rappresentano da un lato un'opportunità per migliorare la progettualità del volontariato, dall'altro una sfida per la sua capacità di far rete sia all'interno dei confini degli Stati membri, sia all'esterno.

La dimensione europea sembra ancora enormemente lontana agli occhi delle organizzazioni di volontariato, che quotidianamente si trovano di fronte a difficoltà operative, gestionali ed economiche, pertanto è necessario prevedere azioni miranti a fare cultura sul ruolo del volontariato all'interno dell'"Universo Europa".

Inoltre, il 2010 sarà l'anno dell'inclusione sociale, mentre l'8 luglio 2008 è stata adottata dal Parlamento Europeo una dichiarazione che invita la Commissione Europea a proclamare il 2011 "Anno europeo del Volontariato", pertanto è importante che il volontariato arrivi preparato a questa "grande occasione per conoscersi e riconoscersi, promuovere proposte e iniziative di respiro internazionale".

L'investimento di Ciessevi nell'ambito delle tematiche europee si concilia al lavoro svolto a livello nazionale e regionale da Csvnet e dal coordinamento regionale dei centri di servizio lombardi.

Di fondamentale importanza è la risoluzione del Parlamento Europeo sul contributo del volontariato alla coesione economica e sociale dell'aprile 2008 di cui riportiamo qui di seguito le parti essenziali.

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO DEL 22 APRILE 2008 sul contributo del volontariato alla coesione economica e sociale

[...]

A. considerando che secondo stime attendibili oltre 100 milioni di cittadini dell'Unione europea svolgono attività di volontariato,

B. considerando che, secondo le prime conclusioni in merito all'applicazione del Manuale delle Nazioni Unite sugli enti senza scopo di lucro (NPI, Non-Profit Institutions), il contributo economico di tali enti è pari in media al 5% del PIL e oltre un quarto di tale cifra, anche facendo una stima prudente, è dovuto al tempo impiegato in attività di volontariato,

C. considerando che il volontariato è un'importante forza che alimenta la società civile e rafforza la solidarietà - uno dei valori fonda-

mentali dell'Unione europea - ed è anche una componente essenziale a sostegno dei programmi comunitari di sviluppo, in particolare in quegli Stati membri che stanno ora emergendo da un periodo transitorio post-comunista,

D. considerando che un recente studio di organizzazioni che si avvalgono di volontari in tutta Europa ha dimostrato un alto livello di valore aggiunto: per ogni euro che hanno speso per sostenere l'attività dei volontari le organizzazioni hanno ricavato in media un rendimento compreso tra 3 EUR e 8 EUR,

E. considerando che è necessario un pieno riconoscimento del contributo assai significativo che il volontariato dà alla creazione di capitale sociale,

F. considerando che un finanziamento sostenibile, soprattutto ai fini amministrativi, è d'importanza fondamentale per le organizzazioni di volontariato e per il lavoro volontario in generale,

G. considerando che la recente relazione della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro ha individuato nel capitale sociale un elemento chiave per la messa a punto di politiche miranti a promuovere lo sviluppo dell'economia rurale,

H. considerando che la tesi centrale di un recente studio su un programma Urban attuato con successo ad Aarhus è che i cittadini di quella località e l'impegno dei volontari sono stati elementi decisivi per la riuscita della realizzazione del programma,

I. considerando che il volontariato non solo ha un valore economico misurabile, ma può anche consentire risparmi significativi per i servizi pubblici e che in tale contesto è importante garantire che l'attività di volontariato vada ad aggiungersi ai servizi pubblici e non serva a sostituirli,

J. considerando che il volontariato contribuisce allo sviluppo personale e sociale dei volontari ed ha un impatto positivo in seno alla comunità, ad esempio sulle relazioni interpersonali,

K. considerando che i volontari svolgono un ruolo importante nel raggiungimento dell'obiettivo della coesione socioeconomica previsto dalla Strategia di Lisbona, contribuendo all'inclusione finanziaria, ad

esempio creando unioni di credito che sono cooperative finanziarie regolamentate e senza scopo di lucro, gestite e amministrare da volontari,

L. considerando che la responsabilità sociale delle imprese è un importante motore economico e rappresenta un elemento essenziale del modello sociale europeo,

M. considerando che vi è un nesso tra volontariato e sviluppo sostenibile,

N. considerando che è importante promuovere e sostenere le migliori prassi di gestione del volontariato fra le organizzazioni che si servono di volontari,

O. considerando che il volontariato comporta la partecipazione diretta dei cittadini allo sviluppo locale e può così svolgere un ruolo importante nel promuovere la società civile e la democrazia,

P. considerando che nella succitata risoluzione sulla cittadinanza attiva il Consiglio incoraggia ad una maggiore partecipazione dei giovani alla vita civile, alle strutture partecipative e al lavoro volontario,

Q. considerando che il cambiamento demografico in Europa fa sì che vi sia ora un gran numero di potenziali volontari anziani,

R. considerando che il volontariato può avere un effetto positivo sulla salute delle persone e che tale beneficio per la salute può riguardare persone di tutte le età e può contribuire alla prevenzione di malattie fisiche e mentali,

S. considerando che il volontariato può svolgere un ruolo di sostegno per iniziative di sviluppo locale e può favorire il successo di varie iniziative finanziate dalla Comunità, quali il programma LEADER, INTERREG e il programma PEACE,

T. incoraggia gli Stati membri e le autorità regionali e locali a riconoscere il valore del volontariato per la promozione della coesione sociale ed economica; li esorta inoltre ad operare in partenariato con le organizzazioni di volontariato e a consultare adeguatamente il settore per sviluppare piani e strategie finalizzati al riconoscimento, all'apprezzamento, al sostegno, all'agevolazione e all'incoraggiamento

di volontariato; sollecita altresì gli Stati membri a creare un quadro stabile e istituzionale per la partecipazione delle organizzazioni non governative (ONG) ai dibattiti pubblici;

[...]

10. incoraggia gli Stati membri a promuovere e agevolare il volontariato in seno a tutte le comunità, sia reali che virtuali, per esempio il volontariato in famiglia o quello in seno a categorie di persone emarginate o che potrebbero non avere una tradizione di volontariato, e a sottolineare la grande importanza di organizzare il lavoro volontario in modo da assicurarne la compatibilità con la vita familiare e professionale;

[...]

12. invita la Commissione ad incrementare il riconoscimento del volontariato quale attività appropriata attraverso cui acquisire competenze e capacità attraverso lo YOUTHPASS legato ad EUROPASS, pur garantendo che il volontariato non venga visto come un'alternativa alla formazione ufficiale ma piuttosto come un suo complemento; chiede inoltre misure nazionali e locali al fine di accrescere la mobilità dei volontari;

[...]

14. raccomanda alla Commissione e agli Stati membri di creare una banca dati europea che fornisca i dati essenziali sulle organizzazioni di volontariato nonché dettagli sulle migliori prassi, il che fornirebbe orientamenti utili per migliorare i sistemi di volontariato;

[...]

16. invita la Commissione, gli Stati membri e le autorità regionali e locali a promuovere il volontariato a tutti i livelli d'istruzione, creando opportunità di svolgere attività di volontariato fin dai primi stadi del ciclo d'istruzione, in modo che il volontariato sia percepito come un normale contributo alla vita comunitaria, e a continuare a promuovere tale attività a mano a mano che gli studenti crescono, in modo da facilitare il "service learning", in cui gli studenti lavorano in partenariato con gruppi di volontariato o comunità nell'ambito del loro corso di diploma o di laurea, incoraggiare i collegamenti tra il settore

del volontariato e quello dell'istruzione a tutti i livelli, promuovere il volontariato e riconoscere l'apprendimento nell'ambito del volontariato come parte dell'apprendimento permanente;

[...]

19. raccomanda di dichiarare il 2011 Anno europeo del volontariato;

20. riconosce la diversità del volontariato negli Stati membri, ma incoraggia nondimeno questi ultimi e le autorità regionali e locali, ogni volta che sia possibile, a imparare gli uni dagli altri attraverso lo scambio delle migliori prassi;

21. invita la Commissione ad introdurre dispositivi di sostegno per creare sistemi più efficienti di cooperazione e collegamento in rete tra le organizzazioni di volontariato, e a rafforzare i sistemi di scambi internazionali di volontari, che in alcuni casi potrebbero contribuire alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio; chiede in particolare l'istituzione di programmi che aiutino a rilanciare le attività di volontariato negli Stati membri in cui tali attività hanno finito con l'essere associate ad azioni di carattere obbligatorio;

22. raccomanda la promozione di progetti transfrontalieri di volontariato;

24. invita i soggetti pertinenti a livello locale e regionale, le organizzazioni di volontariato e i media a fornire ai cittadini informazioni adeguate sulle opportunità di fare volontariato, accompagnate da un'adeguata formazione, ponendo l'accento in particolare sulle categorie vulnerabili e marginalizzate in seno alla società e sulle necessità delle regioni remote e inaccessibili;

25. sollecita la Commissione a porre in atto, accanto al Piano D per la Democrazia, il Dialogo e il Dibattito, un Piano V per il riconoscimento del Valore e della Validità e per la garanzia della Visibilità dei Volontari;

26. chiede alla Commissione di rivedere la sua politica in materia di visti per i partecipanti di paesi terzi a programmi di volontariato riconosciuti che si svolgono nell'Unione europea, al fine di introdurre un regime dei visti più liberale, in particolare per quanto riguarda i volontari provenienti da paesi vicini dell'Unione europea;

27. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Comitato delle regioni e al Comitato economico e sociale europeo

4.2 Europa per i giovani

Interessante evidenziare che secondo i dati del Dipartimento Promozione dell'Agencia per le Onlus, in Italia il volontariato giovanile è più diffuso: il 4% degli italiani rispetto alla Germania che è sul 2,3%, alla Spagna (2,1%) e al Regno Unito che si attesta addirittura sotto la media (1%).

La Commissione europea, il Parlamento europeo e gli Stati membri dell'Unione europea hanno istituito congiuntamente il programma "Gioventù in azione" che applica il quadro normativo a sostegno delle attività educative non formali per i giovani. Il programma è operativo dal 2007 alla fine del 2013. Il programma contribuisce in modo significativo all'acquisizione di competenze e rappresenta dunque uno strumento chiave per offrire ai giovani opportunità di apprendimento non formale e informale con una dimensione europea. Il programma Gioventù in azione parte dall'esperienza del precedente programma "Gioventù per l'Europa" (1988-1999) del servizio volontario europeo e del programma GIOVENTÙ (2000-2006).

Gli obiettivi definiti dal programma sono i seguenti:

- promuovere la cittadinanza attiva dei giovani, in generale, e la loro cittadinanza europea in particolare;
- sviluppare la solidarietà e promuovere la tolleranza fra i giovani, in particolare per rafforzare la coesione sociale dell'Unione europea;
- rafforzare la comprensione reciproca tra i giovani di diversi paesi;
- contribuire allo sviluppo della capacità delle organizzazioni della società civile nel settore della gioventù;
- promuovere la cooperazione europea in materia della gioventù.

Tali obiettivi generali saranno attuati a livello di progetto, tenendo presenti le seguenti priorità permanenti:

- sensibilizzare i giovani riguardo alla loro **cittadinanza europea** e coinvolgerli nel dibattito sulla costruzione e sul futuro dell'Unione Europea;
- **partecipazione dei giovani** alla vita democratica;
- il rispetto per la **varietà culturale**, insieme alla lotta contro il razzismo e la xenofobia;

- **inserimento di giovani svantaggiati**, in particolare di giovani provenienti da ambiti geografici socioeconomici o culturali svantaggiati, o dai giovani disabili.

Per raggiungere i propri obiettivi, il programma Gioventù in azione prevede cinque azioni operative:

- 1 Gioventù per l'Europa
- 2 Servizio Volontario europeo
- 3 Gioventù nel mondo
- 4 Strutture di sostegno per i giovani
- 5 Sostegno alla cooperazione europea nel settore della gioventù

Concentriamo la nostra attenzione sul **Servizio Volontario Europeo (SVE)** che aspira a sviluppare la solidarietà e a promuovere la tolleranza fra i giovani, in primo luogo per rafforzare la coesione sociale nell'Unione Europea e per promuovere la cittadinanza attiva e migliorare la comprensione reciproca fra i giovani.

Questi obiettivi generali sono raggiungibili:

- sostenendo la partecipazione dei giovani a diverse forme di attività volontarie, sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea;
- offrendo ai giovani l'opportunità di esprimere il loro impegno personale con attività di volontariato a livello europeo ed internazionale;
- interessando i giovani alle azioni che stimolano la solidarietà tra i cittadini dell'Unione europea;
- coinvolgendo i giovani volontari, in un paese diverso da quello dove risiedono, in un'attività non lucrativa e non remunerata a beneficio della collettività.

Inoltre il servizio volontario europeo è un servizio di "apprendimento": attraverso le esperienze di approfondimento non formale i giovani volontari migliorano e /o acquisiscono competenze a vantaggio del loro sviluppo personale, formativo e professionale nonché della loro integrazione sociale.

Il SVE è realizzato tramite le attività organizzate nel quadro della partnership tra organizzazioni costituite legalmente che inviano o ospitano volontari. Un'attività consiste nella preparazione, nell'attività di volontariato vera e propria e nel follow-up (seguito). Il volontario svolge l'attività di volontariato in un Paese diverso da quello di residenza. L'attività non è retribuita, non ha scopi di lucro e si svolge a tempo pieno durante un dato periodo (12 mesi al massimo).

Il servizio può svolgersi in vari settori: cultura, arti, protezione civile, ambiente, cooperazione allo sviluppo, mentre sono esclusi gli interventi a rischio ele-

vato in situazioni immediatamente successive a crisi (aiuti umanitari, aiuti immediatamente successivi a catastrofi). I volontari ovviamente non devono sostituire dipendenti salariati.

L'attività coinvolge almeno un'organizzazione inviante, una ospitante e un volontario. Delle organizzazioni partner e dei volontari che partecipano al progetto SVE possono essere coinvolti tutti o solo alcuni. Un massimo di 100 volontari può partecipare ad una singola attività. L'attività può essere svolta individualmente o in gruppo nell'organizzazione ospitante, in diverse organizzazioni, di uno stesso Paese oppure in diverse organizzazioni ospitanti in diversi Paesi.

Il Servizio Volontario Europeo certamente:

- non è volontariato occasionale, non strutturato, a tempo parziale;
- non è un lavoro retribuito e non deve sostituire i lavori retribuiti;
- non è un'attività ricreativa o turistica;
- non è un corso di lingua;
- non è sfruttamento di mano d'opera economica;
- non è un periodo di studio o di formazione professionale all'estero;
- non è un semplice meccanismo di finanziamento, ma un modello di qualità per un servizio volontario transnazionale.

Il Servizio Volontario Europeo è aperto a tutti i giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni che sono legalmente residenti in un paese partecipante al programma o in un paese partner. La nazionalità, il livello di formazione e l'origine sociale non hanno alcuna importanza. La sola condizione è di mettersi al servizio di un progetto locale, per una durata compresa tra i 6 e i 12 mesi.

Il punto alla fine del capitolo 4

L'UNIONE EUROPEA SI È ACCORTA DEL VOLONTARIATO

Gli obiettivi di sviluppo sociale e solidarietà che orientano la nuova Agenda Sociale 2007-2013 prevedono un ampio margine di azione e di partecipazione del volontariato come fattore di crescita, poiché: "le organizzazioni della società civile fungono da tramite vitale tra l'Unione europea, gli stati membri e i cittadini. La Commissione continuerà a sostenere la capacità delle ONG di agire a livello europeo e di prendere parte attiva all'elaborazione e all'attuazione delle politiche comunitarie".

La dimensione europea sembra ancora enormemente lontana agli occhi delle organizzazioni di volontariato, che quotidianamente si trovano di fronte a difficoltà operative, gestionali ed economiche, pertanto è necessario prevedere azioni miranti a fare cultura sul ruolo del volontariato all'interno dell'"Universo Europa".

Il 2010 sarà l'anno dell'inclusione sociale, mentre l'8 luglio 2008 è stata adottata dal Parlamento Europeo una dichiarazione che invita la Commissione Europea a proclamare il 2011 "Anno europeo del Volontariato", pertanto è importante che il volontariato arrivi preparato a questa "grande occasione per conoscersi e riconoscersi, promuovere proposte e iniziative di respiro internazionale".

L'investimento di Ciessevi nell'ambito delle tematiche europee si concilia al lavoro svolto a livello nazionale e regionale da Csvnet e dal coordinamento regionale dei centri di servizio lombardi.

Di fondamentale importanza è la risoluzione del Parlamento Europeo sul contributo del volontariato alla coesione economica e sociale dell'aprile 2008.

EUROPA PER I GIOVANI

Interessante evidenziare che secondo i dati del Dipartimento Promozione dell'Agenzia per le Onlus, in Italia il volontariato giovanile è più diffuso: il 4% degli italiani rispetto alla Germania che è sul 2,3%, alla Spagna (2,1%) e al Regno Unito che si attesta addirittura sotto la media (1%).

La Commissione europea, il Parlamento europeo e gli Stati membri dell'Unione europea hanno istituito congiuntamente il programma "Gioventù in azione" che applica il quadro normativo a sostegno delle attività educative non formali per i giovani. Il programma è operativo dal 2007 alla fine del 2013 e contribuisce in modo significativo all'acquisizione di competenze e rappresenta dunque uno strumento chiave per offrire ai giovani opportunità di apprendimento non formale ed informale con una dimensione europea.

5 Giovani e volontariato: istruzioni per l'uso

Cosa ci fai davanti a quello schermo, fuori c'è un inferno e tu rimani fermo te ne pentirai non perdere tempo usa il tuo talento al 100%. stai pur certo che questo non basta tu passa la busta a chi ha mani in pasta non è onesto ma piaccia o non piaccia è così che si fa allena la lingua e la doppia faccia. So che cerchi come sfogarti ed avvicinarti a chi è come te ma ché tu? sogni amanti diamanti tanti cantanti e un posto al privé.

...
*vuoi la tua opportunità? Il tuo giorno da leone
 vuoi la vita di una star? e una folla che grida il tuo nome...
 gira e rigira nessuno lo sa, ma chissà come si fa
 chissà ma chissà*

...
*Qualche milione di persone vuole una pupa come quella del secchione, fai
 attenzione all'assuefazione che da la spazzatura che vedi in televisione.
 No signore, ha ragione l'autore nessuna discussione!
 segui il copione, fissa la tecnica su come si recita una rissa frenetica a buona domenica.*

*Siediti e
 medita chiediti cosa meriti o vuoi finire sull'isola dei patetici? metti più impegno
 e crea il tuo sogno giorno x giorno ma vah massaggia i piedi a Lele Mora,
 fatti paparazzare e ricattare da Corona, il gossip tiral bacia una velina fai la copertina e
 vedrai come funziona...*

*vuoi la tua opportunità? Il tuo giorno da leone
 vuoi la vita di una star? e una folla che grida il tuo nome...
 gira e rigira e nessuno lo sa ma chissà come si fa
 chissà ma chissà come. Artista!*

Istruzioni per l'illuso, Gemelli diversi

5.1 Come utilizzare i materiali proposti

Le schede progettuali proposte vogliono costituire un microrepertorio al quale attingere, in particolare sono state individuate iniziative di collaborazione scuola – volontariato caratterizzate da innovatività, sostenibilità e riproducibilità. Non rappresentano un modello ideale da applicare direttamente nel proprio contesto, ma piuttosto qualcosa che altri hanno fatto e che – nel loro ambito – ha funzionato. Possono rappresentare uno spunto interessante per elaborare nuove proposte creative.

5.2 Le esperienze con le scuole

MASS MEDIA E COMUNICAZIONE DEL VOLONTARIATO

Progetto: Canizzaro TV

Introduzione

Studenti e professori dell'Istituto Tecnico Industriale Statale "S. Cannizzaro" di Rho (MI) hanno dato vita ad una televisione nella quale i ragazzi affrontano temi legati alla solidarietà e alla cittadinanza attiva. Gli studenti, grazie alla collaborazione con Ciessevi legata al progetto Punti scuola - volontariato e con il contributo di organizzazioni di volontariato, hanno realizzato diversi servizi su manifestazioni ed eventi, in particolare la partecipazione al Concorso Multimediale "Immagini Volontarie" e la manifestazione "Fa la cosa giusta 2009".

Obiettivi

Utilizzare nuovi strumenti di comunicazione per informare i giovani sull'attività che svolge il volontariato e sulla possibilità di esserne parte attiva.

Modalità di realizzazione

È stata costituita una redazione composta da studenti che, con l'aiuto dei docenti e degli esperti coinvolti, organizza la programmazione di una trasmissione televisiva tematica con cadenza mensile.

I servizi sono realizzati all'interno della scuola con la collaborazione di esperti esterni e sono aperti a studenti e ad altre realtà giovanili del territorio.

I principali servizi delle "trasmissioni" sono resi disponibili in internet sul sito: www.itiscannizzaro.it.

Perché è un percorso di qualità

Riuscire a instaurare un primo contatto con i giovani non è semplice: poster, locandine e volantini sono spesso ignorati, mentre sempre più il contatto passa attraverso i media (tv, radio e web).

L'utilizzo di strumenti di comunicazione vicini ai giovani può consentire al terzo settore di rendersi più visibile al loro mondo e consente di instaurare proficue collaborazioni.

LA CULTURA DEL VOLONTARIATO NEL CURRICOLO

Progetto: Animare la solidarietà

Introduzione

La collaborazione tra l'Istituto di Istruzione Superiore di Stato "P. Frisi" di Milano e Ciessevi nasce nel 2006 con l'apertura della sede dello Sportello Provinciale Scuola – Volontariato di Milano. Le attività dello sportello si collocano all'interno della rete territoriale di "punti scuola" che sostengono la promozione del volontariato tra gli studenti della provincia di Milano.

La proposta formativa, di carattere sperimentale, è realizzata in partnership con l'Ufficio Scolastico Provinciale di Milano e consiste in un progetto di conoscenza del volontariato all'interno delle classi IV e V dell'indirizzo Servizi Sociali.

Obiettivi

Diffondere la cultura del volontariato all'interno del curriculum ufficiale del corso di studi.

Creare un percorso sperimentale finalizzato a fornire agli studenti un'occasione di apprendimento sul mondo del volontariato che si concluda con l'acquisizione di competenze

Permettere una conoscenza più approfondita e specifica delle organizzazioni di volontariato.

Modalità di realizzazione

Il percorso formativo, che ha la durata di un biennio, è partito durante l'anno scolastico 2008-2009 per la classe IV dell'indirizzo Sociale e proseguirà nell'anno 2009-2010 per la quinta. L'obiettivo principale di tutto il percorso formativo è fornire agli studenti un'opportunità d'incontro con il mondo del volontariato e dell'impegno sociale sia per un arricchimento personale sia per fornire competenze spendibili a livello professionale.

Nello specifico si è pensato a una formazione per potenziare le capacità relazionali e comunicative, per migliorare l'approccio e l'attenzione all'altro nella dimensione solidale e per facilitare l'acquisizione di competenze tecnico-amministrative utili a una maggiore comprensione del terzo settore.

Le attività proposte sono sviluppate con metodologie attive: sono previsti testimonianze dirette di volontari e stages presso organizzazioni di volontariato del territorio. Preoccupazione primaria dell'esperienza formativa è quella di offrire un patrimonio teorico e tecnico mirato, aggiornato e utilizzabile nelle concrete situazioni operative all'interno delle odv.

UN'ESPERIENZA DI VOLONTARIATO ESTIVO

Progetto: Estate Gentile

Introduzione

Il servizio, attivato in seguito all'emergenza caldo dell'estate 2003, è promosso dal Comune di Legnano in collaborazione con lo Sportello Provinciale Scuola-Volontariato e prevede la partecipazione degli studenti delle scuole medie superiori del territorio. Il progetto si propone di rispondere alle difficoltà e ai limiti dei servizi rivolti agli anziani, soprattutto d'estate.

Obiettivi

Sviluppare percorsi di solidarietà intergenerazionale.

Promuovere le relazioni tra la popolazione anziana e i giovani della comunità locale, incentivando processi di integrazione e di apertura evitando i rischi di marginalizzazione.

Modalità di realizzazione

I giovani volontari delle scuole superiori, nei mesi di luglio e agosto, offrono compagnia alla popolazione anziana del Comune di Legnano attraverso il servizio telefonico, visite di cortesia, consegna di spesa e medicinali a domicilio (quest'anno sono stati 82 gli utenti raggiunti dal servizio).

Il progetto è monitorato da un'assistente sociale e dalla docente referente dello sportello scuola - volontariato di Legnano.

È principalmente il "passaparola" a garantire l'arrivo di nuovi volontari, gli studenti più esperti assumono il ruolo di tutors nei confronti di quelli più giovani, consentendo un accompagnamento graduale negli impegni assunti

Perché è un percorso di qualità

Il volontariato è un potente strumento di coesione sociale, elemento importante della società aperta e solidale, il valore aggiunto di questo progetto è il rapporto intergenerazionale. Un progetto di questo tipo consente di realizzare interventi calati sulle realtà territoriali utilizzando al meglio le risorse costituite dai giovani. Gli studenti coinvolti si sentono parte attiva e propositiva per la comunità. Va sottolineato inoltre che l'integrazione del mondo dei giovani e degli anziani incontrandosi permettono di essere un efficace momento di formazione per tutti.

EDUCARE ALLA CITTADINANZA ATTIVA

Progetto: il volontariato che educa

Introduzione

Il tema del bullismo è diventato negli ultimi anni oggetto di molta attenzione, soprattutto da parte dei Media. Nell'ambito dell'iniziativa "Punti promozione volontariato" sostenuta da Ciessevi²⁷ è nato un progetto sperimentale, a cura dell'Anffas e promosso dall'Assessorato all'Istruzione di Cinisello Balsamo, che invita a "trasformare" le sanzioni disciplinari nei confronti degli studenti in esperienze di servizio all'interno di associazioni di volontariato in accordo con la famiglia e con il consiglio di classe. La proposta ha trovato il consenso di alcuni Istituti superiori della Provincia di Milano e degli enti locali.

Modalità di realizzazione

L'esperienza all'interno di una associazione di volontariato può costituire una valida alternativa al modello disciplinare basato sulla sanzione e sulla punizione; la stesura di un progetto formativo consente allo studente di compiere questa esperienza con lo scopo di conquistare nuovi spazi di riflessione e di sviluppare competenze relazionali. La collaborazione associazioni - docenti è fondamentale anche per la restituzione alla classe del percorso svolto dallo studente. Il percorso infatti non ha solo una dimensione "singolare" ma deve poter incidere positivamente sulla vita della classe.

Obiettivi

Potenziare le abilità sociali come fattore di protezione contro il fenomeno del bullismo.

Promuovere un lavoro integrato della comunità educante (scuola, famiglia, organizzazione di volontariato, enti locali).

Sostenere all'interno di una comunità processi virtuosi di dialogo, confronto, progettazione tra le diverse agenzie educative, al fine di promuovere l'autentico benessere dei nostri adolescenti.

Perché è un percorso di qualità

Il progetto prevede la partecipazione dell'intera comunità (scuola, associazioni di volontariato, enti locali, ...); è una presa in carico collettiva e concertata del disagio di alcuni studenti. L'idea di fondo è che l'esperienza nell'associazione di volontariato possa trasformarsi in una nuova opportunità

²⁷ A partire dal 2004 il progetto "Punti promozione volontariato" prevede un sistema coordinato di informazione, orientamento e accompagnamento al volontariato in partnership con alcune organizzazioni di volontariato.

di crescita e risponde al concetto di responsabilità intesa come possibilità ripartiva del danno prodotto alla comunità. L'obiettivo è quello di trasformare in azioni positive e riparative, esperienze comportamentali negative. A partire da questa nuova alleanza tra famiglia e scuola è pertanto fondamentale pervenire all'elaborazione di un "Patto Educativo di Comunità" che coinvolga tutti gli adulti che rivestono un ruolo educativo all'interno di enti, associazioni, parrocchie, centri culturali e sportivi, o che comunque, per le funzioni e le responsabilità loro proprie, sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione di iniziative rivolte a bambini, adolescenti e giovani di un dato territorio.



VOLONTARIATO ED EDUCAZIONE AMBIENTALE

Progetto: Puliamo il mondo

Introduzione

“Puliamo il Mondo” è l’edizione italiana di “Clean Up the World”, il più grande appuntamento di volontariato ambientale del mondo, coordinata da Legambiente. È un’iniziativa di cura e di pulizia, un’azione allo stesso tempo concreta e simbolica per chiedere città più pulite e vivibili.

Con “Puliamo il Mondo” si recuperano numerosi luoghi dal degrado e si promuove una reale riqualificazione delle aree urbane e una più attenta valorizzazione degli ambienti naturali preservandoli dall’abusivismo edilizio e dalla cementificazione.

Questo progetto coinvolge il Liceo Cremona di Milano, uno dei Punti scuola - volontariato, che approfitta di questa iniziativa per la pulizia dei propri cortili e il recupero di spazi dove saranno piantati fiori e arbusti.

Obiettivi

Sensibilizzare gli studenti nei confronti dell’ambiente e promuoverne atteggiamenti responsabili.

Permettere il consolidamento di conoscenze di botanica ed ecologia

Modalità di realizzazione

Ogni anno partecipano al progetto due classi dell’istituto che a partire da settembre, mese d’avvio del progetto, hanno in gestione per tutto l’anno scolastico il giardino della scuola. Il progetto è coordinato da alcuni docenti referenti per l’educazione ambientale.

La collaborazione con Legambiente consente di sviluppare esperienze “spot” che danno vita a una “presa in carico” da parte degli studenti dell’ambiente ripulito e alla responsabilità di incrementare il verde presente con continue migliorie. Le conoscenze acquisite nelle discipline scientifiche sono sperimentate sul campo e consolidate in competenze.

Perché è un percorso di qualità

Questa esperienza riesce a superare il carattere di occasionalità e attraverso la collaborazione con organizzazioni di volontariato realizza un percorso didattico “aperto” e flessibile che assume il territorio come opportunità di crescita globale del soggetto e delle sue relazioni interpersonali.

IL GIOCO PER TERAPIA

Progetto: Clown per caso

Introduzione

Il progetto "Clown per caso: la clownterapia per alleviare la sofferenza" è realizzato presso il liceo delle scienze sociali "Virgilio" di Milano in collaborazione con l'associazione "Veronica Sacchi" e sostenuto da Ciessevi.

Modalità di realizzazione

Gli studenti, durante le ore curricolari, hanno seguito un percorso formativo teorico-pratico finalizzato alla conoscenza di sé e a un lavoro sulle proprie emozioni. Obiettivo è acquisire strumenti che consentano poi agli studenti di "aiutare con un sorriso", cioè quello di organizzare momenti di svago e gioco con i bambini in ospedale, allietare i pomeriggi delle persone anziane.

Obiettivi

Scoprire alcune elementari tecniche della clownerie e ricercare un percorso individuale ed originale all'interno della tradizione arrivando all'allestimento di piccole performance da mostrare all'interno di percorsi di solidarietà.

Perché è un percorso di qualità

Il volontariato clown è un volontariato "particolare" che richiede una preparazione formativa specifica che impegna i ragazzi in un percorso faticoso ma entusiasmante. Rappresenta una opportunità di sensibilizzazione ai valori dell'integrazione e della solidarietà in modo "simpatico", proponendo una visione positiva della realtà.



5.3 Il questionario "Che volontario sei"

Il questionario "Che volontario sei?" nasce dalla collaborazione tra Ciessevi e Circolo Legambiente di Seveso. Il questionario, realizzato per la promozione del volontariato durante la fiera di Calendimaggio a Seveso, consiste in un gioco-test, realizzato da un socio del Circolo, lo psicologo e psicoterapeuta Fabio Tosetto.

Il questionario è uno strumento da affidare alle associazioni e potrà essere utilizzato durante i contatti con i giovani nelle scuole e con gli aspiranti volontari in generale; questo strumento, particolarmente adatto ai giovani, permette a chi lo realizza di conoscere quale tipo di volontariato sia più consono alla propria personalità. I profili selezionati prevedono l'area del disagio sociale e psichico, l'area minori, l'area animalista, l'area ambientale, l'area della protezione civile, l'area sanitaria, l'area delle persone diversamente abili, l'area anziani.

Il test è stato ampiamente sperimentato dagli operatori di Ciessevi in occasione della festa d'apertura dello Sportello provinciale scuola - volontariato presso l'istituto Frisi di Quarto Oggiaro e durante le ultime due edizioni della manifestazione "Fa' la cosa giusta" riscuotendo grande successo tra i giovani studenti. È uno strumento che può facilitare le occasioni di scambio e di interazione tra le diverse realtà associative e l'universo giovanile.

DOMANDE

- Per ciascuna domanda traccia una crocetta a fianco della lettera corrispondente alla risposta scelta
- Rispondi alla domanda che maggiormente si avvicina a quella che sarebbe la tua risposta; se hai difficoltà di scelta puoi procedere per esclusione eliminando le quattro risposte più lontane da ciò che faresti
- Se ci fossero due risposte che riconosci come idonee, scegli quella più adatta
- Non rispondere secondo il tuo buon senso (cioè pensando a ciò che sarebbe bene fare) ma cercando di dire con sincerità cosa istintivamente ti verrebbe di fare

1

Durante una passeggiata nel parco noti un bambino di otto anni sulla bicicletta seguito dalla mamma che pedala sulla propria. La mamma richiama l'attenzione del bambino su alcuni cavalli di un piccolo maneggio adiacente. "Guarda che bei cavalli che ci sono..."

Il bambino rallenta la corsa quasi fino a fermarsi. La mamma con lo sguardo rivolto ai cavalli non se ne accorge e si scontra con la bici del bimbo cadendo per terra. Il bambino invece mantiene l'equilibrio. La donna, un po' spaventata e con la camicia chiara sporca di terra, inizia a gridare contro il figlio: "guarda cosa hai fatto! Sei un addormentato. Vuoi ammazzarmi? È questo che vuoi?" e gli tira in testa una bottiglietta di plastica vuota. Il bambino resta immobile, con lo sguardo basso, il viso affranto e un lacrimone che gli scende dalla guancia. Il tutto accade a dieci metri da te

- A Ti avvicini, chiedi alla signora se si è fatta male, la rassicuri che non è successo niente di grave né di risibile e contemporaneamente fai una carezza al bambino
- B Aiuti la signora a rialzarsi, poi le dici che forse sta un po' esagerando e che non si maltrattano i bambini
- C Dici al bambino che la mamma si è arrabbiata perché gli vuole bene e aveva paura che poteva farsi male anche lui, poi "fulmini" lei con uno sguardo che la invita a tacere e che non ammette repliche
- D Consegni al bambino un biglietto col numero di telefono azzurro
- E Chiedi alla signora se sta bene e dici che i cavalli eran davvero così belli che avrebbero distratto chiunque

2

I tuoi vicini di casa partono approfittando di un ponte infrasettimanale e lasciano il loro cane nel piccolo cortiletto fuori dalla porta di casa. Il cane comincia ad ululare sconsolato ininterrottamente anche di notte

- A Chiami i vicini al cellulare e dici loro che il loro cane se la passa piuttosto male
- B Cerchi di zittire il cane facendo la voce grossa
- C Spari qualche petardo per tramortire il cane di paura
- D Gli lanci qualcosa da mangiare
- E Vai a grattargli un po' la testa e gli parlotti con tono rassicurante

3

Mentre stai transitando in macchina in una zona fuori dal centro abitato scorgi un tuo conoscente che sta depositando alcuni sacchetti di plastica contenenti dei cocci di eternit ai bordi di un campo

- A Pensi, sorpreso e un po' perplesso: "ma guarda un po' cosa combinal!" e prosegui sulla tua strada
- B Lo saluti
- C Ripassi poco dopo, recuperi i sacchetti e, al calar della sera, glieli ributti dentro il cortile di casa
- D Gli dici che se non si riprende i rifiuti sei costretto a denunciare l'accaduto e che tuttavia puoi fornirgli informazioni utili per smaltire il materiale a norma di legge
- E Segnali la presenza del materiale nocivo alle autorità

4

Sei in vacanza e ti stai recando alla spiaggia. Transitando con l'auto ti accorgi che sul ciglio della strada, sulla corsia opposta alla tua, si alza un po' di fumo. Capisci che alcuni piccoli ciuffi di erba secca stanno cominciando a bruciacchiare

- A Segnali la cosa alla prima auto che incroci sulla corsia opposta
- B Valuti se l'entità del fenomeno è poi così preoccupante da provocare un reale incendio
- C Scendi dall'auto e provi a spegnere il tutto svuotandoci sopra l'unica bottiglia d'acqua che ti sei portato
- D Ti ci accendi una sigaretta per risparmiare un fiammifero
- E Telefoni ai vigili del fuoco e segnali il potenziale pericolo

5

Mentre sei sul posto di lavoro un collega si procura accidentalmente un taglio al braccio. La ferita non sembra grave ma determina notevole emorragia

- A Chiami in aiuto altri colleghi cercando di evitare di farti impressionare
- B Ti "rifugi" nella direzione opposta per non sentirti male
- C Chiami il 118
- D Intervieni cercando di tamponare la ferita
- E Tranquillizzi il collega e chiami soccorso

6

Ti rechi a pranzo presso una cooperativa/agriturismo dove non sei mai stato e presso cui hai prenotato da alcune settimane. Quando arrivi ti accorgi che la quasi totalità del personale è composta da persone con sindrome di down

- A Simuli una telefonata urgente che ti costringe ad andartene
- B Ti senti piuttosto a disagio e ti interroghi sulla qualità del servizio, ma decidi di restare
- C La cosa ti risulta piuttosto indifferente
- D Parli e scherzi, mettendoti a tuo agio
- E A fine pranzo ti informi sulle attività di quella cooperativa sociale

7

Incontri un signore molto anziano che conosci e che non ritrova più la strada di casa

- A Cerchi di ricordargliela tu
- B Telefoni a casa sua affinché vengano a prenderlo
- C Lo riaccompagni tu
- D Ti intristisci
- E Cerchi il coinvolgimento di qualcun altro

8

Come ogni mattina ti stai recando al lavoro e sei in coda al solito semaforo. Scatta il verde e mentre stai attraversando l'incrocio noti che la fila di macchine dall'altro lato della strada è ferma. Cominciano a suonare i clacson. Quando incroci la prima macchina della fila opposta guardi all'interno dell'abitacolo e ti accorgi che il conducente ha la testa riversa sul sedile, privo di conoscenza. Al suo fianco c'è una donna agitata in lacrime

- A Accosti subito ed intervieni praticando un massaggio al torace dell'uomo
- B Accosti e avvisi gli altri conducenti (ignari e spazientiti) di quanto sta accadendo
- C Segnali l'emergenza col cellulare al pronto intervento e te ne vai
- D Fai il giro dell'isolato e ripassi per capire se le cose si sono sistemate
- E Intervieni cercando di tranquillizzare la donna facendola parlare e rassicurandola sull'arrivo immediato dell'ambulanza

9

Poco distante dal cancello di casa tua c'è un parcheggio destinato ai disabili. Un tuo vicino di casa è in possesso del permesso per parcheggiarvi l'auto nonostante da due anni non abbia più alcun familiare che debba usufruirne. Così continua indebitamente ad utilizzare quell'area

- A Segnali la questione alla polizia municipale
- B Anche se non la trovi una cosa giusta, lo ignori per evitare questioni
- C Gli spieghi che in questo modo impedisce l'uso dell'area ad altre persone che potrebbero averne realmente bisogno
- D Spargeresti volentieri dei chiodi sul parcheggio poco prima che lui torni dal lavoro
- E Gli chiedi se ti presta il permesso e te ne fai una fotocopia a colori

10

Vedi un bambino di nove anni che con espressione impaziente e pregustante scarta il suo gelato, affonda i denti nel graditissimo sorbetto e... butta la carta per terra

- A Gli dici che non si fa e raccogli la carta
- B Cerchi di farti spiegare perché l'ha fatto e lo inviti a raccoglierla
- C Aspetti che se ne va e la raccogli
- D Gli spieghi perché non si deve fare
- E Corri subito a comprarti un gelato anche tu

11

Stai tornando a casa con l'auto dopo una giornata di lavoro. In un tratto di strada poco distante da un bosco ti accorgi che in mezzo alla tua corsia c'è una lepre distesa e ansimante

- A Ti fermi per verificarne le reali condizioni
- B La carichi in macchina e la vai a lasciare di fronte al primo soccorso veterinario del tuo paese
- C Pensi che ormai puoi far poco e la scansi con una gincane
- D Telefoni a casa affinché preparino il salmì
- E La carichi in macchina e la porti personalmente da un veterinario

12

Un ragazzino sulla sedia a rotelle cerca di recuperare il suo cappellino finito, non si sa come, sul ramo di un albero

- A Ti arrampichi quel poco che basta per recuperarglielo
- B Lo prendi in braccio e sollevandolo lo avvicini al ramo affinché possa recuperarlo lui stesso
- C Ragioni con lui su come fare per risolvere la questione e lo induci a servirsi di uno strumento (tipo bastone) che funga da prolungamento del suo braccio
- D Gli metti in testa un altro cappellino
- E Abbatti l'albero

13

Vinci una vacanza di una settimana al mare con un gruppo di cinquanta anziani iscritti ad un'associazione del tuo paese

- A Provi a convincere una tua vecchia zia ad andarci al tuo posto
- B Cerchi di farti permutare il premio in moneta
- C Quando è ora prepari la valigia e vedi un po' come va
- D Visiti la sede dell'associazione per vedere se conosci qualcuno
- E Chiedi alla solita zia se vuole venire insieme a te

TABELLE

Per ogni domanda inserisci la lettera corrispondente alla risposta data nelle seguenti tabelle:

1.	
A	
B	
C	
D	
E	

2.	
A	
B	
C	
D	
E	

3.	
A	
B	
C	
D	
E	

4.	
A	
B	
C	
D	
E	

5.	
A	
B	
C	
D	
E	

6.	
A	
B	
C	
D	
E	

7.	
A	
B	
C	
D	
E	

8.	
A	
B	
C	
D	
E	

9.	
A	
B	
C	
D	
E	

10.	
A	
B	
C	
D	
E	

11.	
A	
B	
C	
D	
E	

12.	
A	
B	
C	
D	
E	

13.	
A	
B	
C	
D	
E	

QUADRO DEI CODICI

A ogni domanda corrispondono uno o due profili contrassegnati da una lettera minuscola sul quadro dei codici.

A ogni profilo (a, b, c...) corrispondono due punteggi [X] + [Y] da ricavare nel quadro dei codici a seconda delle risposte date nelle tabelle

[Esempio: se alle domande 4 e 9 ho risposto rispettivamente E e D, attribuirò i punteggi [3]+ [1], con somma finale [4] nel profilo "e"]

Domanda 1	profilo a	profilo b
risposta A	3	3
risposta B	2	2
risposta C	0	4
risposta D	0	1
risposta E	4	0

Domanda 2	profilo c
risposta A	2
risposta B	1
risposta C	- 3
risposta D	3
risposta E	4

Domanda 3	profilo d
risposta A	0
risposta B	- 2
risposta C	1
risposta D	4
risposta E	3

Domanda 4	profilo e
risposta A	2
risposta B	1
risposta C	4
risposta D	- 3
risposta E	3

Domanda 5	profilo f
risposta A	1
risposta B	0
risposta C	1
risposta D	4
risposta E	2

Domanda 6	profilo g
risposta A	- 2
risposta B	1
risposta C	1
risposta D	2
risposta E	4

Domanda 7	profilo h
risposta A	3
risposta B	2
risposta C	4
risposta D	0
risposta E	1

Domanda 8	profilo f	profilo a
risposta A	4	0
risposta B	0	2
risposta C	1	0
risposta D	0	1
risposta E	2	4

Domanda 9	profilo e
risposta A	2
risposta B	0
risposta C	4
risposta D	1
risposta E	-3

Domanda 10	profilo b	profilo d
risposta A	1	3
risposta B	4	2
risposta C	0	4
risposta D	3	1
risposta E	0	0

Domanda 11	profilo c
risposta A	2
risposta B	3
risposta C	0
risposta D	-3
risposta E	4

Domanda 12	profilo g
risposta A	2
risposta B	3
risposta C	4
risposta D	1
risposta E	0

Domanda 13	profilo h
risposta A	1
risposta B	0
risposta C	2
risposta D	3
risposta E	4

PROFILI FINALI

a. Area del disagio sociale e psichico

Sei una persona sensibile alle difficoltà altrui, siano esse di carattere sociale o più specificamente mentale. Hai una buona capacità empatica e sei disponibile a porti in ascolto non solo delle parole ma anche degli stati d'animo di chi ti sta di fronte. L'ambito che ti compete ha il suo centro nell'interesse per la persona, l'individuo e le sue complessità.

b. Area minori

La tua sensibilità è rivolta verso i dubbi, le incertezze e le paure, ma anche lo stupore, il coinvolgimento e l'entusiasmo del mondo dei bambini. In situazioni che permettono sviluppi diversi ti orienti senza alcuna incertezza verso il punto di vista dei più piccoli con una sincera attenzione alla loro crescita ed educazione.

c. Area Animalista

Sembri essere molto più a tuo agio e ad esprimere al meglio la tua disponibilità verso il mondo che ti circonda se puoi mediare il rapporto con esso attraverso l'interazione con gli animali. La tua attenzione nei loro confronti va oltre il ritorno affettuoso e allegro che la loro presenza è in grado di ricambiare e sembra essere rivolta indifferentemente sia ai piccoli compagni domestici della vita quotidiana, sia ai più inafferrabili e selvatici quadrupedi affacciati nei loro habitat naturali.

d. Area Ambientale

L'attenzione all'ambiente che ti circonda sembra essere una predisposizione prevalente del tuo atteggiamento. La propensione alla cura non esclude aspetti umani e relazionali dell'ambiente che ti circonda, ma la precedenza sembra essere concessa al "contenitore" di queste relazioni. Gli aspetti ecologici si impongono al tuo sguardo e la precauzione nel custodire e salvaguardare il mondo in cui viviamo influisce in maniera propositiva sulle tue scelte e sui tuoi orientamenti.

e. Protezione civile

La tua indole ti porta a non sentirti soggetto passivo ma parte attiva delle eventuali situazioni di emergenza, attuando spontaneamente quelle norme di comportamento e di autoprotezione volte alla prevenzione e al servizio della sicurezza che in particolari situazioni di pericolo possono salvaguardare l'incolumità di tutti.

f. Area Sanitaria

Hai una predisposizione ad intervenire tempestivamente nelle situazioni di una certa gravità che riguardano le altre persone. Il dolore fisico di chi ti sta accanto non rappresenta per te un deterrente rispetto all'approccio relazionale, anzi sembra che riesci ad esprimere la tua vicinanza soprattutto se c'è bisogno di un intervento deciso e coraggioso che altri faticano a mettere in pratica. L'ambito del pronto intervento sanitario sembra essere quello in cui puoi esprimere al meglio le tue potenzialità.

g. Area dell'handicap e delle persone diversamente abili

La diversità non ti spaventa, anzi hai la preziosa capacità di percepirla come un'opportunità di vedere le cose da un punto di vista "altro", piuttosto che come una mancanza o una distanza dalla condizione più scontata. Questo ti rende agevole avvicinarti a persone e situazioni solitamente dall'impatto impegnativo ma che sono in grado poi di restituire molto a livello squisitamente relazionale.

h. Area Anziani

Una spontanea disponibilità ad affiancare le persone che si sono allontanate dalla loro giovinezza denota uno spirito per nulla fuggente e attento alle riflessioni sul comune destino del divenire anziani, aperto al sostegno verso i limiti e le carenze che questa condizione comporta, ma anche curioso e rispettoso dell'esperienza in essa maturata e interessato a cogliere la saggezza che ne traspare.



6 Ventitré parole da sapere per capire i giovani

a cura dei ragazzi di IV A dell'Istituto Frisi di Milano

Parlato: Una parola ancora
 Canto: Parole, parole, parole
 Parlato: Ascoltami
 Canto: Parole, parole, parole
 Parlato: Ti prego
 Canto: Parole, parole, parole
 Parlato: Io ti giuro
 Canto: Parole, parole, parole, parole parole
 soltanto parole, parole tra noi
 Parlato: Ecco il mio destino, parlarti,
 parlarti come la prima volta
 Canto: Che cosa sei, che cosa sei,
 che cosa sei...

Parole parole parole, Mina e Alberto Lupo

A MUZZO: a caso

BELLA ZIO: ciao

CASH: soldi

CHE STORIA: che bello, che avventura

CI BECCHIAMO: ci vediamo

COME BUTTA?: come va?

DUSCIOLATA: azione/momento di dolcezza e romanticismo, da questo termine deriva "il dusciolo" e "la dusciola"

FUGA: non andare a scuola

IO FACCIO BRUTTO: fare caos

LARIO: persona volgare

O' BELLA : come saluto o per intendere una cosa che va bene

NON C'HO SBATTI: non ho voglia

NON MI SCIUPARE: non stressarmi

SANGUISUGA: persona appiccicosa

SCAVALLARE: rubare

SOCIO: amico

SPACCA: è alla moda

STAI VIAGGIANDO: fantasticando

SVUANSY : termine che sostituisce una parola che non conosciamo

UN BOTTO: molto

VAI TRA: vai tranquillo

WE: ciao

ZERDA: persona fredda

Contatti

Ciessevi - Area Promozione
piazza Castello, 3
secondo piano
20121 Milano
tel. 02 45475851
fax 02 45475458
lun-ven ore 9-13 e 14-17
promozione@ciessevi.org

Bibliografia

Ugo De Ambrogio, *Disagio giovanile prevenzione e promozione di servizi*, Prospettive Sociali e Sanitarie n. 7, 1995

Costanzo Ranci, *Politiche per i giovani*, Franco Angeli, Milano 1989

Luigi Regoliosi, *La prevenzione del disagio giovanile*, Carocci, 1999

Ivo Lizzola, Maurizio Noris, Walter Tarchini, *Città laboratorio dei giovani. Politiche giovanili come esperienza di pedagogia sociale*, Edizioni Lavoro, Roma 2000

Alberto Melucci, *Parole chiave. Per un nuovo lessico delle scienze sociali*, Carocci, Roma 2000

Diego Miscioscia, *Miti affettivi e cultura giovanile, Adolescenza, Educazione e Affetti*, collana diretta da Gustavo Pietropolli Charmet, Franco Angeli, 2000

Gustavo Pietropolli Charmet, *I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte a una sfida*, Raffaello Cortina, Milano 2000

Guido Tallone, *Dalla parte dei giovani. Politiche giovanili per costruire reali percorsi di prevenzione*, Comunità Edizioni - CNCA, 2000

Silvia Vegetti Finzi, Anna Maria Battistin, *L'età incerta. I nuovi adolescenti*, Mondadori, Milano 2000

Cristiano Caltabiano, *Lombardia solidale. Terzo settore e civismo in una regione in transizione*, Franco Angeli, Milano 2002

Crystal D.S., DeBell M., *Sources of civic orientation among American Youth*, 2002

Pierpaolo Donati, Ivo Colozzi, *La cultura civile in Italia: fra stato, mercato e privato sociale*, Il Mulino, Bologna 2002

Lucia Boccacin, Elena Marta, *Giovani-adulti. Famiglia e volontariato. Itinerari di costruzione dell'identità personale e sociale*, Unicopli Milano 2003

Lucia Boccacin, *Il terzo settore tra le generazioni*, Vita e Pensiero Milano 2003

ISTAT, *Le organizzazioni di volontariato in Italia*, Anno 2003

Giuliana Mandich, *Abitare lo spazio sociale. Giovani, reti di relazioni e costruzione dell'identità*, Guerini, Milano 2003

Franco Crespi, *Identità e riconoscimento nella sociologia contemporanea*, Laterza Roma-Bari 2004

Franco Giori, *Il guerriero triste. Tra crisi e crescita*, La Meridiana, Molfetta 2004

Roberto Maurizio, *La promozione del protagonismo degli adolescenti*, su *Prospettive Sociali e Sanitarie* n.5.6, 2004

Paolo Paroni, *Un posto in strada. Gruppi giovanili e intervento sociale*, Franco Angeli, Milano 2004

Cesare Freddi, *La funzione del gruppo in adolescenza. Il gruppo dei pari, terapeutico e di classe. I seminari di Area G*, Franco Angeli, Milano 2005

Associazione Minotauro, *Da Edipo a Narciso*, Atti del convegno, Milano 2005

Iard (2002-2007), *V e VI rapporto sulla condizione giovanile*, il Mulino

Bertolo C., De Sandre I., Drusian M., *Messaggi. Nuove comunicazioni di solidarietà*, Csv Padova 2006

Tarcisio Plebani, *Segni di futuro. Esperienze e riflessioni intorno alla promozione dell'impegno sociale dei giovani*, Franco Angeli, 2009

CIESSEVI

LA PROMOZIONE **ciessevi**

piazza Castello, 3
20121 Milano
tel. 02 45475850
fax 02 45475458
info@ciessevi.org
www.ciessevi.org

ciessevi
CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO NELLA PROVINCIA DI MILANO